

16.03.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*

Il piano regionale per la profilassi immunitaria non si ferma

# Razza: vaccinare tutti entro l'estate

Da oggi sarà possibile prenotare il siero per le 500 mila persone estremamente vulnerabili. Inaugurato ad Agrigento il settimo hub dell'Isola: è dotato di 45 postazioni

Fabio Geraci

PALERMO

Sospesa anche in Sicilia la vaccinazione con AstraZeneca. L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha firmato il provvedimento in linea con la decisione dell'Aifa di bloccare temporaneamente su tutto il territorio nazionale il vaccino anglo-svedese dopo le morti sospette e i sequestri di due lotti in Sicilia e in Piemonte. Vaccinazione rinviata per chi nell'Isola - tra il personale del mondo della scuola, delle forze dell'ordine e della fascia tra i 70 e i 79 anni - si era prenotato: dovrà aspettare il verdetto degli esperti, atteso per oggi, che dovranno chiarire se l'allarme su AstraZeneca è giustificato o meno. Negli ultimi tre giorni, però, in circa 250 non si sono presentati all'appuntamento con il vaccino, o sono stati dichiarati non idonei a riceverlo, visto che AstraZeneca non può essere somministrato a chi è affetto da particolari patologie. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha preteso chiarezza da parte delle autorità sanitarie europee e nazionali: «Tutti i nostri hub vaccinali - ha scritto su Facebook - approntati per garantire migliaia di somministrazioni giornaliere, sono pronti alla riconversione delle dosi di AstraZeneca bloccate, doverosamente, con altri vaccini. I siciliani hanno diritto a veder tutelata la loro salute. Nessuna polemica, ma al Governo nazionale chiedo di aiutare chi è sul territorio a spiegare ai cittadini come comportarsi. Non si può mettere in discussione la campagna vaccinale. Tutti vogliamo tornare a vivere».

In una conferenza stampa convocata d'urgenza, l'assessore Razza ha invece cercato di gettare acqua sul fuoco guardando al futuro con ottimismo anche se ha dovuto ammettere che, oltre allo stop deciso dal Governo nazionale, AstraZeneca ha comunicato il taglio di quarantamila dosi: «Ci aspettavamo 50mila dosi e ne riceveremo diecimila», aggiungendo però che ad aprile la fornitura di Pfizer passerà da 50mila a centomila do-

**Controlli**  
**A Catania un lotto di fiale ritirato per precauzione: anomalia nella temperatura dei frigoriferi**

oltre all'auspicato arrivo del vaccino Johnson&Johnson recentemente autorizzato. Finora sono state utilizzate quasi 400mila dosi Pfizer, 115 mila di AstraZeneca e circa 19mila di Moderna: per il momento la campagna di vaccinazione proseguirà con le dosi di vaccino disponibili. Oggi, a partire dalle 15, sarà possibile prenotare il vaccino per le 500mila persone estremamente vulnerabili attraverso il portale siciliacoronavirus.it e telefonando al numero verde 800.00.99.66: «Il nostro obiettivo è di vaccinare tutti entro l'estate. Per il momento continueremo a somministrare il vaccino Pfizer agli over 80 e agli operatori sanitari - ha precisato l'assessore - ma ad aprile riceveremo circa 600mila dosi e cercheremo di superare le 35mila dosi al giorno per recuperare il ritardo. Intanto abbiamo inaugurato il settimo hub ad Agrigento e abbiamo avuto una riunione con le forze armate per prepararci alla vaccinazione di massa: stiamo chiudendo un accordo con le farmacie e con i rappresentanti degli industriali perché pensiamo di fare i vaccini anche nelle sedi di lavoro». Nel frattempo Razza ha spiegato che «bisognerà attendere per oggi la decisione dell'Agenzia italiana del Farmaco. Quello che sta accadendo in questi giorni è il segnale che la farmacovigilanza funziona in maniera tempestiva, immediata e nell'interesse dei cittadini. In Sicilia finora quasi 115 mila siciliani hanno ricevuto un vaccino AstraZeneca e le evidenze scientifiche indicano con chiarezza che è sicuro ma se fossi uno di quei cittadini, in questo momento vorrei sapere se ci sono controindicazioni e se la seconda dose deve essere portata a termine. L'aspettativa sulla vaccinazione era ed è molto alta, non possiamo permetterci di creare tra i cittadini i psicosi del vaccino. Ma per fare questo servono informazioni chiare. Ecco perché anche la Regione chiede alle autorità competenti di fare la massima chiarezza possibile. Solo così, dopo un'iniziale e comprensibile rallentamento delle vaccinazioni, sono convinto che ci potrà essere una copiosa ripresa. Il vaccino è l'unico antidoto per uscire da questa pandemia».

Intanto da ieri è in funzione il centro vaccinale realizzato al Palacongressi del Villaggio Mosè, ad Agrigento. La struttura, che affianca i punti di vaccinazione di Palermo, Catania, Siracusa, Messina, Caltanissetta e Ragusa,



Palermo. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, in conferenza stampa

sa, include 45 postazioni, una zona di accoglienza e registrazione, la sala di attesa e osservazione, 16 servizi igienici compresi quelli per le persone diversamente abili e lo spogliatoio per il personale medico. A Catania, invece, nell'hub allestito nel mercato ortofrutticolo di San Giuseppe La Rena, un lotto di 600 vaccini sono stati ritirati per precauzione: gli operatori hanno notato una anomalia nella temperatura dei frigoriferi e hanno fermato l'utilizzo delle dosi. Protesta la sezione di Palermo dell'Associazione nazionale dei Magistrati dopo che il nuovo piano varato dal governo nazionale ha previsto nuove priorità escludendo i lavoratori dei servizi essenziali tra cui il personale della giustizia: «Siamo convinti che sia indispensabile un ripensamento e che si debba procedere ad un immediato ripristino nell'esclusivo interesse di tutti i cittadini che ogni giorno affollano le aule di giustizia, anche in tempi di pandemia». A Ragusa, infine, continua la raccolta di plasma per immune: ieri a donarlo sono stati il direttore dei servizi immunoematologia e medicina trasfusionale dell'Asp, Giovanni Garozzo; Giovanni Noto, direttore del pronto soccorso dell'ospedale Giovanni Paolo II e il medico di famiglia Giorgio Lo Magno. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Domani a Catania i funerali del militare morto. Decesso sospetto a Licata, cautela della Procura

### Gli ispettori del ministero a Siracusa e Augusta

Cettina Saraceno

SIRACUSA

Saranno celebrati domani nel Duomo di Catania e alla presenza dei vertici della Marina militare i funerali di Stefano Paternò, il sottufficiale della Marina militare morto, nella notte tra l'8 e il 9 marzo, nella sua casa di Misterbianco, nel Catane 15 ore dopo essersi sottoposto alla prima dose del vaccino AstraZeneca. La Procura di Siracusa, che sta indagando sul decesso sospetto, ha rilasciato il nulla osta e restituito alla famiglia la salma del quarantatreenne dopo che sabato notte si è concluso l'esame autopsico all'ospedale Cannizzaro di Catania. «I nostri consulenti dottori Guerra, Di Mauro, Indelicato, Oristanio, Condorelli, si sono orientati - ha

spiegato il legale della famiglia l'avvocato Dario Seminara - a un ragionamento epicritico, la cui conclusione scientifica necessita di ulteriore approfondimento, ed in particolare della lettura dei preparati istologici, attesi entro una ventina di giorni». Ieri, inoltre, gli ispettori del ministero della Salute si sono recati sia all'ospedale Umberto I di Siracusa dove sono conservati i vaccini destinati ai residenti del Siracusano che alla base militare di Augusta dove è stata somministrata la prima dose al sottocapo Paternò in servizio all'Arsenale militare. In particolare le loro attenzioni sono state riservate alla catena del freddo per la conservazione del siero, ma non sarebbero emerse criticità mentre proseguono le indagini della Procura di Siracusa coordinate dal sostituto Gaetano Bono. «Si

sta facendo una valutazione complessiva di quello che è l'incidenza della somministrazione del vaccino rispetto alla morte, senza tralasciare nessuna ipotesi», si è limitato a dire il sostituto Bono che ieri pomeriggio ha appreso dalla stampa dello stop in tutta Italia, del vaccino AstraZeneca da parte dell'Agenzia italiana del farmaco. E intanto a Licata muore un operatore sanitario dopo la vaccinazione. Quindi anche i fari della Procura della Repubblica di Agrigento si sono accesi su un episodio sospetto che, però, questa volta riguarda il vaccino Pfizer. Un operatore sanitario di 51 anni di Licata, in servizio in una casa di riposo di Palma di Montechiaro, è morto per un'emorragia cerebrale alcune settimane dopo la somministrazione del siero prodotto dall'azienda americana.

Acqua sul fuoco dal quinto piano del palazzo di giustizia di Agrigento. «Non vi sono, allo stato - ha detto il procuratore Luigi Patronaggio -, elementi per affermare che la morte sia correlata a reazioni al vaccino. L'operatore sanitario cinquantunenne peraltro aveva assunto altri farmaci per altro tipo di problematiche sanitarie. Sono comunque in corso doverosi accertamenti di carattere preliminare».

Patronaggio ha aggiunto: «Al di là della circostanza che sia morto per verosimile emorragia cerebrale e che nel mese di febbraio fosse stato sottoposto al vaccino Pfizer in quanto operatore sanitario, non vi sono allo stato elementi per affermare che la morte sia correlata a reazioni al vaccino».

(\*CESA\*) (\*GECA\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altre quattro zone off-limits fino al 30 marzo

## Caltanissetta, Palma, Caltavuturo e Scicli in rosso

Andrea D'Orazio

Complice l'effetto weekend, con il consueto, fisiologico calo di tamponi processati e dimissioni ospedaliere, il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov2 nell'Isola torna a scendere sotto quota 600 casi, di cui oltre la metà accertati nel Palermitano, ma aumentano i ricoveri e spuntano altre quattro zone rosse: Caltanissetta, Palma di Montechiaro, Caltavuturo e Scicli, off-limits da oggi fino al 30 marzo, mentre Biancavilla, nel Catanese, da mercoledì si aggiungerà alla lunga lista di paesi che hanno già sospeso le lezioni scolastiche in presenza.

I provvedimenti, varati ieri dal presidente Nello Musumeci con

due ordinanze firmate in rapida successione dopo aver sentito i rispettivi sindaci e le Asp di competenza, arrivano a seguito dell'impennata di infezioni registrata lo scorso fine settimana in tutti i comuni coinvolti, a cominciare dal capoluogo nisseno, dove il primo cittadino, Roberto Gambino, a fronte dei cento casi emersi nel giro di tre giorni e degli oltre 230 attuali positivi, aveva già chiuso scuole, ville e gli uffici comunali, sanificati in seguito ad alcune infezioni individuate nelle ultime 48 ore.

Anche nell'Agrigentino, a Palma di Montechiaro, che ad oggi conta più di 50 contagi attivi, il sindaco Stefano Castellino domenica scorsa aveva chiuso parchi e plessi scolastici, mentre in provincia di Palermo, a Caltavuturo, il primo cit-

tadino, Salvatore Di Carlo, preoccupato per i 50 residenti positivi su una popolazione di 4mila abitanti, predisponneva la didattica a distanza per le scuole superiori e lo screening di massa con tamponi rapidi in modalità drive-in. Ma l'allerta era scattata da giorni anche a Scicli, dove i contagiati hanno raggiunto quota 125, alcuni dei quali colpiti dalla variante inglese: il numero più alto tra i comuni del Ragusano, trainato in su dai pendolari che fanno la spola con Acate o Santa

**Ultimi dati**  
**Registrate 523 nuove infezioni, 84 in meno rispetto a domenica**  
**I decessi sono 14**

Croce Camerina, altri due paesi che rischiano di finire «blindati» con, rispettivamente, 56 e 51 attuali positivi.

Le quattro nuove zone rosse si aggiungono ai cinque comuni off-limits da venerdì scorso, ovvero, Altavilla Milicia e San Mauro Castelverde nel Palermitano, Montedoro nel Nisseno, Portopalo di Capo Passero nel Siracusano e Raffadali nell'Agrigentino. Biancavilla resta invece in arancione, nonostante i 58 positivi accertati nelle ultime ore, ma su ordinanza di Musumeci, in base al Dpcm del 2 marzo e alla relazione dell'Asp di Catania, per aver superato la soglia critica di 250 positivi ogni 100mila abitanti dovrà chiudere tutte le scuole, dal 17 al 20 marzo, come già disposto dalla Regione per oltre venti comuni siciliani.

Intanto, il ministero della Salute segna nella regione 523 nuove infezioni, 84 in meno rispetto al bollettino di domenica scorsa a fronte di 7613 test molecolari processati, per un tasso di positività in calo dall'8,6 al 7%, mentre nelle 24 ore si registrano 14 decessi per un totale di 4358 da inizio emergenza. Aumentano sia i contagi attivi, pari a 14756 (433 in più), sia i ricoverati: 34 in più, di cui 27 in area medica, dove si trovano 718 malati Covid, e sette nelle terapie intensive, dove risultano 107 degenti e altri 11 in-gressi. Questa la distribuzione dei nuovi casi in scala provinciale: 295 a Palermo, 74 a Catania, 59 a Messina, 46 a Caltanissetta, 35 a Siracusa, sei a Trapani, cinque a Enna, due ad Agrigento e uno a Ragusa. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**C.U.C. COMUNI DI SAN GIUSEPPE JATO, SAN CIPIRELLO E CAMPOREALE**

Oggetto: Individuazione Ente attuatore  
Proseguimento Progetto SIPROIMI 219  
Triennio 2021/2023 - Comune di San Ciprorello Bando di gara con procedura aperta ai sensi dell'art.60 c.3 con il criterio di cui all'art. 95, comma 3 e 7 D.Lgs 50/2016 - per € 865.249,52 - CIG: 8579596A96 - CUP: C89C20000330001  
La offerta dovranno pervenire entro il termine perentorio delle ore 9.00 del giorno 29/03/2021. Documentazione: www.comune.sancipirello.pa.it  
Responsabile Unico del Progetto: D.ssa Angela Carla Socio

**Speed**  
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ  
VIA LINCOLN, 19 - PALERMO  
091.6230511

Regione. Armao e Miccichè: si va avanti. Pd e M5S: i conti sono sballati

# Finanziaria, avvio a rilento Battaglia sull'impugnativa

## All'Ars la notifica dello stop da Roma al bilancio 2020

Antonio Giordano

PALERMO

Due articoli accantonati e rinvio ad oggi pomeriggio. Magro il bottino del lavoro di ieri a Sala D'Ercole sulla manovra regionale. Una partenza in salita con la notizia, confermata a Sala d'Ercole dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, della notifica dell'impugnativa, da parte del Consiglio dei ministri al governo regionale, sulle variazioni di Bilancio 2020. A sollevare la questione era stato Antonello Cracolici del Pd: «L'Ars sta esaminando una finanziaria che si basa su un bilancio di carta. Dopo che per giorni è stata smentita, è stata confermata la formale notifica dell'impugnativa del Consiglio dei ministri sulle variazioni di bilancio, questa situazione pesa come un macigno sull'iter di tutta la manovra». «È inaccettabile che il governo regionale e la presidenza dell'Ars abbiano provato a fare finta di nulla, e solo dopo le nostre proteste in aula abbiano deciso di sospendere l'esame. Non si può procedere in questa situazione», aggiunge Cracolici, «sapendo che le norme che si approveranno quasi certamente andrebbero incontro a ulteriori impugnative, dal momento che si basano su capitoli di bilancio giudicati "irregolari" dal Consiglio dei Ministri».

Sul punto l'assessore, intervenendo in Aula, ha chiarito che si tratterebbe soltanto di una impugnativa di «tipo formale» e che non inficerebbe l'esame della finanziaria che può così proseguire. Il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, interpellati gli uffici, ha confermato la natura formale e non stanziale dell'impugnativa,



Assessore. Gaetano Armao



Deputato Pd. Antonello Cracolici

suggerendo di continuare con l'esame del testo, senza rinviare i lavori nonostante le proteste dell'opposizione. «Non ho dubbi che tutto sia regolare», ha detto Miccichè, «e non appena il governo e i miei uffici mi consegneranno le relazioni su questo argomento, spero anche domani, ne darò formalmente comunicazione in Aula».

Ma un altro ostacolo rappresentato da alcune incongruenze legate all'articolo 3, ha bloccato nuovamente i lavori: «Prima di andare avanti si devono sistemare alcune cose e si deve fare un attimo di chiarezza», ha aggiunto Miccichè che ha chiesto un incontro con il presidente della commissione Bilancio e con l'assessore Ar-

mao. Bisogna comunque fare presto ed approvare la manovra che prevede, tra l'altro, anche la stabilizzazione del personale Asu in servizio negli enti locali. Non solo a rischio ci sarebbe anche il pagamento degli stipendi dell'amministrazione senza l'approvazione entro fine mese dei documenti.

Vanno all'attacco le opposizioni: «I conti della finanziaria sono sballati. Altro che aiuti a imprenditori e partita Iva, ora sono a rischio tutte le spese della Regione», dicono il capogruppo del M5S all'Ars, Giovanni Di Caro, e i componenti 5 stelle della commissione Bilancio Luigi Sunseri e Nuccio Di Paola. «Al primo scoglio», dicono i tre

deputati, «la manovra si è arenata: già l'articolo 3, senza avere nemmeno trattato i primi due, per una manciata di euro si è rivelato un ostacolo insormontabile». «L'ennesima falsa partenza per una finanziaria regionale senza fondamenta, che mostra ancora una volta come il governo proceda improvvisando, ostinandosi, per altro, a non dare spiegazioni sul rendiconto 2019, sull'impugnativa dello Stato e sull'articolo 3 del ddl di stabilità. Aspetti non formali ma sostanziali a cui il governo deve rispondere per evitare ulteriori impugnative che paralizzerebbero la Regione», dice Giuseppe Lupo, capogruppo Pd. (\*AGIO\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

SPORTELLI

### Inps, prenotazioni col servizio automatico

● L'INPS mette a disposizione dell'utenza una ulteriore modalità di prenotazione delle visite agli sportelli. Si tratta del servizio automatico, disponibile tutti i giorni, 24 ore su 24, senza attesa ed utilizzabile chiamando il numero verde INPS 803.164 da rete fissa o il numero a pagamento 06.164.164 da telefonia mobile. Per prenotare basterà fornire al risponditore automatico vocale il codice fiscale ed il motivo dell'accesso; quindi, scegliere giorno e ora dell'appuntamento presso la sede di competenza. Il sistema provvederà ad inviare successivamente un sms con i dettagli della prenotazione.

È MARIA CARMELA LIBRIZZI

### Catania, si insedia il nuovo prefetto

● Il prefetto Maria Carmela Librizzi si è insediata a Catania a Palazzo Minoriti, succedendo a Claudio Sammartino. Originaria di Calascibetta, in provincia di Enna, proveniente da Messina, per lei è un ritorno al passato visto che proprio nel capoluogo etneo si è laureata, prima di iniziare e svolgere in altre città la sua carriera. Eruzioni dell'Etna, violenza di genere, emergenza pandemia sono le priorità sulle quali manifesta una grande attenzione. «Catania è una realtà complessa, che richiederà il massimo impegno e tutta la mia esperienza», ha dichiarato Maria Carmela Librizzi. (\*DLP\*)

Mazara del Vallo

## «Pericolo granchio blu», allarme dei pescatori

Salvatore Giacalone

MAZARA DEL VALLO

Il pericolo si chiama «Granchio blu». Il mare Mediterraneo è minacciato da questa nuova specie aliena. Negli ultimi mesi, i pescatori hanno già lanciato l'allarme, segnalando la presenza dei crostacei blu alle autorità. Si tratta di una specie particolarmente invasiva che potrebbe mettere in pericolo la biodiversità locale. È particolarmente vorace e può raggiungere una dimensione di venti centimetri. Ha un corpo dalla forma ellittica e due chele dal margine seghettato; preda pesci, crostacei e molluschi, arrecando gravi danni alla pesca. In Albania, Grecia e Tunisia la situazione è diventata difficile e le autorità hanno decretato lo stato d'allarme dopo che l'animale ha causato un tragico crollo nella pesca di alcuni crostacei. Il Granchio Blu, denominato anche Granchio Reale, arriva dalle coste atlantiche degli Stati Uniti, dove viene apprezzato e consumato per la bontà della sua carne.

Il Distretto della Pesca e Crescita Bludi Mazara, guidato dal Presidente Nino Carlino, ha aderito al Progetto «Bleu Adapt» finanziato nel quadro del Programma Transfrontaliero ENI CT Italia-Tunisia 2014-2020 che ha una durata triennale. L'obiettivo del Progetto Blue-Adapt è quello di contribuire allo sviluppo duraturo delle zone costiere e di preservare gli habitat naturali nel Mediterraneo. Nelle prossime settimane saranno messe in campo adeguate strategie per fronteggiare l'invasione del Granchio Blu ma anche per fornire adeguata assistenza e formazione ai pescatori che vorranno dedicarsi alla sua cattura e alla sua commercializzazione. Nel 2020 è stato avvistato anche nei mari della Sardegna. (\*SG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# SEAT Arona & Ibiza Metano

Quest'anno non prenderti impegni.

- Anticipo ZERO
- Da 159€ al mese TAN 4,99% - TAEG 6,44%
- Dopo un mese, puoi restituire quando vuoi. Senza Penali.

SEAT Ibiza 1.0 TGI 90CV Style. Prezzo di Listino € 18.850 (comprensivo di 2 anni di garanzia aggiuntiva oppure fino ad un massimo di 100.000 km totali). Prezzo promozionale di € 13.460 calcolato tenendo in considerazione un contributo SEAT e della Concessionaria SEAT pari ad € 3.890 ed un contributo statale pari ad € 1.500 vincolato alla rottamazione di un veicolo di categoria M1 rispettivamente tutti i requisiti previsti dalla Legge n. 145/2018 ca. 1031 e ss. ("Legge di Bilancio 2019") e dalla Legge n. 178/2020 ("Legge di Bilancio 2021"). Esempio di finanziamento: SEAT Ibiza 1.0 TGI 90CV Style a € 13.460 (chiavi in mano IPT esclusa) - Anticipo € 0 - Finanziamento di € 13.760 in 35 rate da € 158,89 interessi € 1.780,39 - TAN 4,99% fisso - TAEG 6,44% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 6.879,26 salvo la possibilità di restituire anticipatamente (entro il secondo mese, previo buon fine della rete maturata, senza costi aggiuntivi - Spese istruttoria pratica € 300 (inclusa nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 13.760 - Spese di incasso rata € 2,25/mese - costo comunicazioni periodiche € 3 - Imposte di bollo/registrazione € 34,40 - Importo totale dovuto dal richiedente € 15.928,79 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli Informativi e condizioni assicurative disponibili presso la Concessionaria SEAT. Salvo approvazione SEAT FINANCIAL SERVICES. Consumo di carburante in ciclo combinato WLTP min-max g/Km: 5,3-6,2, emissioni di CO2 in ciclo combinato WLTP min-max g/Km: 95-111. SEAT Arona 1.0 TGI 90CV Reference. Prezzo di Listino € 21.100 (comprensivo di 2 anni di garanzia aggiuntiva oppure fino ad un massimo di 100.000 km totali). Prezzo promozionale di € 14.050 calcolato tenendo in considerazione un contributo SEAT e della Concessionaria SEAT pari ad € 4.350 ed un contributo statale pari ad € 1.500 vincolato alla rottamazione di un veicolo di categoria M1 rispettivamente tutti i requisiti previsti dalla Legge n. 145/2018 ca. 1031 e ss. ("Legge di Bilancio 2019") e dalla Legge n. 178/2020 ("Legge di Bilancio 2021"). Esempio di finanziamento: SEAT Arona 1.0 TGI 90CV Reference, prezzo promozionale € 14.050 (chiavi in mano IPT esclusa) - Anticipo € 0 - Finanziamento di € 14.350 in 35 rate da € 158,89 interessi € 1.780,39 - TAN 4,99% fisso - TAEG 6,44% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 10.888,20 salvo la possibilità di restituire anticipatamente (entro il secondo mese, previo buon fine della rete maturata, senza costi aggiuntivi - Spese istruttoria pratica € 300 (inclusa nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 16.345,67 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli Informativi e condizioni assicurative disponibili presso la Concessionaria SEAT. Salvo approvazione SEAT FINANCIAL SERVICES. Consumo di carburante in ciclo combinato WLTP min-max g/Km: 5,6-6,4, emissioni di CO2 in ciclo combinato WLTP min-max g/Km: 100-114. Al fine della verifica dell'eventuale applicazione della Ecotassa/Ecotobba e relative categorie, si invitano a consultare il sito www.italia.it o a rivolgersi alla Concessionaria SEAT. I valori indicativi relativi al consumo di carburante ed alle emissioni di CO2 dei modelli di veicoli sono stati rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2021/131). Eventuali equipaggiamenti ed accessori aggiuntivi possono modificare i predetti valori. Inoltre, oltre al rendimento del motore, anche la stile di guida ed altri fattori non tecnici quali - a titolo esemplificativo - le condizioni ambientali e del fondo stradale contribuiscono a determinare il consumo di carburante e le emissioni di CO2 di un veicolo. Il bilancio di carbonio è il gas ad effetto serra principalmente responsabile del riscaldamento terrestre. È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO2, che riporta i dati inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli. Offerta valida fino al 31/03/2021 grazie al contributo della Concessionaria SEAT aderenti all'iniziativa. Le immagini sono puramente indicative.

**Auto System** Via Aci 6 - Palermo - Tel 091 206000 WhatsApp 338 7261023

Operazione in collaborazione con l'istituto Spallanzani di Roma, nel Paese ci sono altri 26 centri di eccellenza coinvolti

## Vaccino italiano, si cercano i volontari

Il Policlinico nella rete europea per la sperimentazione del nuovo siero anti-Coronavirus  
In città saranno svolte le fasi 2 e 3 del trial clinico sul farmaco prodotto dalla ReiThera

Fabio Geraci

Il vaccino anti-Covid italiano, prodotto dalla società biotecnologica ReiThera in collaborazione con l'Istituto Spallanzani di Roma, parlerà anche palermitano. Il Policlinico Paolo Giaccone è, infatti, fra i centri clinici individuati per la seconda fase della sperimentazione del farmaco assieme ad altre 26 realtà ospedaliere nazionali e una in Germania. L'azienda ospedaliera universitaria sta cercando novecento volontari di tutta l'età a cui far provare le dosi che saranno utilizzate per lo studio. Le prime arriveranno in città entro il fine settimana ma i test prenderanno il via tra una decina di giorni, non appena saranno reclutate le persone a cui verrà iniettato il vaccino per verificare la presenza di eventuali effetti collaterali e di reazioni avverse.

Nella fase 1 della sperimentazione, partita ad agosto 2020 e terminata lo scorso gennaio, sono stati raccolti i dati preliminari sulla sicurezza e l'immunogenicità di ReiThera sull'uomo: a novembre i primi risultati incoraggianti hanno dimostrato che il vaccino è stato ben tollerato e che è efficace perché nell'organismo si sono formati gli anticorpi e i linfociti T che combattono il Coronavirus. Adesso, grazie anche alla ricerca che si svolgerà al Policlinico, si passerà alla fase 2 e 3, per capire come il vaccino verrà tollerato dai volontari: i dati registrati dalle strutture sanitarie coinvolte saranno raccolti e successivamente elaborati a livello centrale.

Al Policlinico come responsabile per la sperimentazione è stato scelto il professor Antonio Cascio, direttore dell'unità operativa di Malattie Infettive e Tropicali dell'azienda ospedaliera universitaria: «Diversamente dai vaccini Pfi-

**Test su 900 persone  
Il via tra una decina  
di giorni. Le prime dosi  
entro il fine settimana  
Cascio sarà il referente**

zer e Moderna - spiega il professore Cascio - che si basano su una tecnologia a Rna messaggero, il ReiThera, come i vaccini AstraZeneca, Johnson & Johnson e Sputnik, si basa su una piattaforma vaccinale del "vettore virale", cioè un adenovirus modificato per renderlo non in grado di replicarsi, che contiene l'informazione genetica per produrre la proteina spike del SARS-CoV-2».

In altre parole, secondo quanto comunicato dalla stessa società italiana, il vaccino sfrutta l'adenovirus di un gorilla: il suo obiettivo è trasportare una sequenza di codice genetico che provoca la reazione del nostro sistema immunitario e lo spinge a sviluppare degli anticorpi. Il bersaglio è la proteina Spike che il Coronavirus usa per aggredire le cellule umane: ReiThera, il cui nome scientifico è Grad-Cov2, prevede la somministrazione di un'unica dose per via intramuscolare che dovrebbe bastare per l'immunizzazione. Durante questo trial clinico verranno provate anche altre soluzioni comprese quella della doppia dose da inoculare a chi si è prestato per testare l'antidoto al Covid. Nella prima fase, dopo 28 giorni dalla vaccinazione con ReiThera oltre il 94 per cento dei soggetti nella fascia d'età 18-55 anni, vaccinati con una sola dose, ha prodotto anticorpi; oltre il 90 per cento ha sviluppato anticorpi con potere neutralizzante nei confronti del virus e, fatto ancora più interessante, la risposta osservata nei soggetti anziani non differisce da quella dei soggetti più giovani. Nessun volontario ha manifestato eventi collaterali gravi anche se la sperimentazione che partirà nei prossimi giorni servirà proprio per eliminare qualsiasi dubbio sulla sua sicurezza.

A differenza di Pfizer e Moderna, una volta scongelato, non va conservato nei frigoriferi speciali perché il siero è stabile a una temperatura dai 2 agli 8 gradi. Il governo italiano punta molto su questo vaccino con il quale a regime si dovrebbe arrivare a confezionare e a distribuire cento milioni di dosi in un anno solo per il territorio nazionale. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso del Policlinico. Il Paolo Giaccone partecipa alla sperimentazione del vaccino anti-Covid di ReiThera



Professore. Antonio Cascio



Commissario. Alessandro Caltagirone

I criteri di arruolamento e i requisiti che deve possedere chi si candida

### L'identikit: possono essere pure anziani e malati

Saranno arruolati novecento pazienti di tutte le età, di questi almeno 225 divisi tra over e under 65 anni, potranno avere anche alcune patologie come tumori, Hiv e cardiopatie e diabete, proprio per controllare che il vaccino ReiThera non produca pericolosi effetti collaterali e che, allo stesso tempo, protegga dal Covid-19 tutti i potenziali contagiati, compresi quelli che non sono in buona salute. Lo ha spiegato il professore Antonio Cascio, direttore dell'unità operativa di Malattie Infettive e Tropicali del Policlinico che è anche il referente della sperimentazione del vaccino italiano che prenderà il via in città: «Lo studio - ha detto Cascio - prevede l'arruolamento di soggetti volontari di entrambi i sessi e di età superiore ai 18

anni, anche anziani, a patto che non abbiano contratto in precedenza un'infezione da SARS-CoV-2 confermata dal test molecolare; di avere condizioni cliniche stabili; che non ci siano malattie gravi e incontrollate e di non essere in gravidanza o in allattamento». Per il protocollo, anche se il professore Cascio preferisce non entrare nell'argomento per evitare fraintendimenti, è prevista la copertura assicurativa per i volontari e un'indennità che dovrebbe am-

**Il protocollo  
Ci sarà chi subirà una  
sola inoculazione e chi  
due, ad altri il placebo  
Poi lo studio sugli effetti**

montare in totale a circa settecento euro a persona, così come è stato per quanti hanno partecipato alla prima fase della ricerca all'Istituto Spallanzani di Roma. In ogni caso si tratterebbe di un rimborso per il tempo dedicato al test del vaccino, visto che la legge italiana a differenza di quella degli Stati Uniti, non prevede il pagamento per chi si presta a una sperimentazione dei farmaci. «È prevista un'indennità - conferma Cascio - ma vorrei sottolineare che non è legata assolutamente ad un'eventuale rischio clinico».

L'impegno per chi sceglierà di diventare un volontario si traduce in un controllo iniziale per valutare lo stato di salute e, se idoneo, in successive sette visite a distanza di tempo per monitorare gli anticorpi. I volontari dovranno effettuare la ricer-

ca di SARS-CoV-2 con tampone naso-faringeo molecolare prima delle somministrazioni e saranno sottoposti a stretto monitoraggio clinico e sierologico, nonché a contatti telefonici settimanali. Nei due giorni in cui sarà inoculato il vaccino verrà richiesto di restare in osservazione presso il centro clinico per almeno 30 minuti: «Ci sarà chi riceverà una dose e chi due, altri ancora invece avranno il placebo - conclude Cascio - e alla fine analizzeremo i dati per capire la qualità dei dati sul vaccino». Chi è interessato ad aderire allo studio può telefonare da lunedì al venerdì al numero 091/6554013 dalle 9.30 alle 11, oppure inviare una e-mail all'indirizzo [mivaccinocolreither@gmail.com](mailto:mivaccinocolreither@gmail.com). (\*FAG\*)

Fa. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfiorata quota trecento ma ci sono meno morti

### Al rialzo l'andamento dei contagi

Aumenta il numero dei nuovi positivi ma diminuiscono i decessi per effetto del Coronavirus. Secondo i dati elaborati dall'ufficio Statistica del Comune, viene confermato il picco di mortalità registrato a novembre, con un massimo di +74,8 per cento nella settimana dall'11 al 17 novembre. A febbraio però la statistica è diventata meno drammatica: i morti rilevati sono stati 562, contro una media degli ultimi cinque anni pari a 588, in pratica 26 decessi in meno che, in termini statistici, equivalgono a una riduzione del 4 per cento.

Ma a preoccupare è l'andamento del trend dei nuovi positivi che non accenna a calare: ieri hanno sfiorato ancora i trecento - sono

stati 295 - ma ormai è dal 7 marzo che non scendono sotto quota duecento.

Tra i positivi c'è anche un dipendente del Settore Tributi: per questo motivo da oggi sono chiusi i locali di piazza Giulio Cesare dove verrà effettuata la sanificazione.

Anche ieri, alla Fiera del Mediterraneo, si è registrato un grande afflusso per lo screening dei tamponi: al drive in si sono presentate 1.879 persone, 64 i positivi individuati.

In provincia situazione difficile a Caltavuturo - diventata la nuova zona rossa del palermitano dopo San Mauro Castelverde e Altavilla Milicia che dichiara novanta positivi con sei deceduti - dove ci sarebbero 37 positivi al molecolare,

13 al test rapido e 98 residenti in isolamento domiciliare. Il sindaco Salvatore Di Carlo ha predisposto la didattica a distanza per le scuole fino al 30 marzo e per domani un drive-in dalle 9,30 alle 17,30.

Complessivamente nel distretto 39 gli attuali positivi sono 418: 167 a Bagheria; 57 a Santa Flavia; 61 a Ficarazzi e 43 a Casteldaccia ma si assiste ad un lieve ma costante incremento di chi contrae il virus soprattutto nella fascia d'età tra gli 11 e i 30 anni.

Nell'altra versante della provincia, a Carini la presenza del virus è evidente con 176 cittadini alle prese con il Covid-19, altri 52 si contano a Capaci, 44 a Terrasini, 32 a Cinisi, 31 a Torretta e 25 a Isola delle Femmine. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È un'apparecchiatura che riduce l'esposizione alle radiazioni

### Una nuova Tac a La Maddalena

Il Dipartimento oncologico della clinica La Maddalena si è dotata di una nuova Tac di ultima generazione che consente di effettuare esami di alta qualità, più accurati e precisi, riducendo le dosi di raggi X che vengono somministrate ai pazienti. Si tratta di un tomografo computerizzato a 128 strati che, grazie alla velocità di esecuzione e a potenti software di ricostruzione delle immagini, permette di supportare la più ampia gamma di applicazioni per diverse tipologie di pazienti. Il tempo di esecuzione per il paziente, tra preparazione, posizionamento e esame, è attorno ai quindici minuti. «La quantità di radiazioni emesse dalle apparecchiature di qualche anno fa erano tre, quattro volte superiori rispetto a questo

nuovo dispositivo - spiega Silvestro Cusmà, responsabile del dipartimento di diagnostica per immagini de La Maddalena - chiaramente i risultati sono molto importanti, sia per i pazienti oncologici, che sono quelli che usufruiscono maggiormente della nostra assistenza, sia per quelli non oncologici».

La nuova Tac, grazie all'alta risoluzione, garantisce una definizione più elevata rispetto agli standard degli strumenti che sfruttano tecnologie meno moderne mentre l'impiego di tubi radiogeni innovativi, l'aumento del numero di strati e l'utilizzo dei più avanzati software di ricostruzione delle immagini, permettono di incrementare notevolmente la qualità diagnostica nello studio di tutte le regioni corporee. Inoltre la Tac consente di

personalizzare la dose di radiazioni in base alle caratteristiche fisiche del paziente: «È un fattore molto importante soprattutto per i pazienti oncologici, che sono sottoposti a più controlli durante l'anno - sottolinea Cusmà - con il conseguente pericolo di esporsi a una quantità maggiore di radiazioni: questo aspetto è ancor più rilevante nei pazienti oncologici di più giovane età. I vantaggi delle basse dosi sono importanti anche per i pazienti non oncologici. Un altro vantaggio importante - aggiunge il radiologo - è che con questa Tac, il paziente assume una quantità minore di mezzo di contrasto, con particolare beneficio per i reni, spesso già sovraccaricati dalla chemioterapia». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La redazione  
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.  
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di  
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00  
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.  
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo  
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

# Palermo



## IL CASO



## Il commento

### L'importanza di chiamarsi (non per sempre) Orlando

di Massimo Lorello



▲ I due Orlando Salvatore e Luca

# Effetto AstraZeneca saltano 16mila vaccinazioni

Prima le rinunce, che in Sicilia sono state il doppio che altrove, dopo le morti sospette  
Poi gli appuntamenti cancellati in seguito allo stop imposto all'azienda inglese

## Il dossier

### Isola in arancione quelli che pagano il conto

di Claudio Reale  
● a pagina 5

Seimila appuntamenti saltati "d'ufficio" solo oggi in Sicilia per la vaccinazione anticovid con AstraZeneca. Dopo la notizia della sospensione del vaccino di Oxford in tutta Italia, over 70 e insegnanti siciliani che avrebbero dovuto ricevere la dose sono stati avvisati con un sms che l'appuntamento di oggi è rinviato a data da destinarsi. Il resto lo ha fatto la psicosi: nell'Isola erano già state diecimila le disdette da parte degli utenti da giovedì a sabato. Più del doppio rispetto alla Toscana, che ha registrato 4mila cancellazioni.

di Giusi Spica ● a pagina 2



▲ La sede Il centro universitario

## Il retroscena

### Nel laboratorio che può produrre le dosi made in Sicily

● a pagina 3

## La polemica

### Un mega centro per i regionali ecco il progetto che divide

di Giorgio Ruta ● a pagina 6



▲ Il rendering Il progetto del centro direzionale

La gioia di vivere una vita diversa

## Missione Jesus

Associazioni Cristiane

Le prime strutture a Palermo ad aver ottenuto la Certificazione Internazionale ISO 9001:2008 per la qualità dei servizi socio-assistenziali erogati

**IL NOSTRO OBIETTIVO: AMORE - SOSTEGNO - ASSISTENZA - QUALITÀ**  
**CASE FAMIGLIA PER ANZIANI E DISABILI PSICHICI** Accoglienza - Riabilitazione - Servizio sociale - Progettazione - Formazione - Centro diurno - Attività ricreative - Laboratori - Musica - Eventi.

**LE NOSTRE SEDI** VIA G. PREZZOLINI (EX VIA NUOVA) - VIA LIBERTA' - VIA RUGGERO SETTIMO - VIA DANTE - VIA ROMA - VIA GENOVA - VIA UGO FOSCOLO

**CAF - PATRONATO** Trasparenza - Affidabilità - Tempestività: pratiche d'invalidità, accompagnamento, pensioni, disoccupazione. ISEE, ISEEU, catasto, assistenza legale, credito agevolato, etc.

**ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO** Trasporto anziani - Disbrigo pratiche - Reinserimento sociale.

SONO ATTIVE TUTTE LE PROCEDURE DI SICUREZZA PER LA PREVENZIONE DAL CONTAGGIO COVID-19.

**MISSIONE JESUS: LA GIOIA DI VIVERE UNA VITA DIVERSA!**

Sede centrale VIA G. PREZZOLINI, 63 (EX VIA NUOVA - TRAV. V.LE STRASBURGO) - PALERMO  
 FAX 091 6727945 - CENTRALINO 091 689 02 98 - Ricevimento: dal Lunedì al Venerdì ore 9.00 - 13.00  
 Website [www.missionejesus.org](http://www.missionejesus.org) E-mail: [servizi.sociali@missionejesus.org](mailto:servizi.sociali@missionejesus.org)

Chissà, forse c'è già un Salvatore Lagalla che scalpa per candidarsi al Consiglio comunale di Palermo. Va bene che la corsa a sindaco della quinta città d'Italia non è ancora partita. Va bene che Roberto Lagalla, ex rettore e assessore regionale all'Istruzione, non è ancora disceso in campo. Sta di fatto che i suoi omonimi potrebbero cominciare a scaldarsi per sfruttare l'effetto cognome e magari conquistare, con pochi sforzi, uno scranno a Sala delle Lapidi. D'altra parte, i precedenti sono numerosi e quasi tutti fortunati. Il più significativo riguarda Salvatore Totò Orlando: 53 anni, già assessore a Corleone con il centrosinistra, poi eletto al Consiglio comunale di Palermo quando - quasi dieci anni fa ormai - Leoluca Orlando tornò sindaco del capoluogo. Di tutti gli Orlando entrati in Consiglio comunale grazie al traino del più noto Leoluca, Salvatore Totò è stato sicuramente il più abile: per ben due volte si è fatto eleggere presidente dell'assemblea cittadina di Sala delle Lapidi. Chapeau. Ma i tempi cambiano e, con Leoluca Orlando che s'è già incamminato lungo il viale del tramonto, Salvatore Totò (dipendente in aspettativa della ex Provincia regionale) sta già meditando su come farsi rieleggere non potendo più contare sul cognome. Così, dalla sinistra si è via via spostato verso il centro moderato. Approdando a quella certa idea di Democrazia cristiana smart pensata e finora non esattamente realizzata da Matteo Renzi. Difficile però dare del traditore, del voltagabbana a Totò Orlando. Almeno non sarebbe il primo. Numerosi sono infatti i parlamentari e i consiglieri orlandiani che negli anni sono disinvoltamente passati al centrodestra. Ma, per converso, altrettanto disinvoltamente il sindaco di Palermo ne ha ingaggiati tanti dal campo nemico e pazienza se non avevano uno straccio di idea progressista. Cambiare schieramento, partito, programmi è semplice come cambiare gestore telefonico. Resta da capire se la portabilità del numero e la portabilità dei voti siano una metafora altrettanto sostenibile.

IL CASO

# Rinunce e rinvii effetto AstraZeneca sui vaccini

Seimila appuntamenti saltati dopo lo stop alle fiale dell'azienda inglese  
In Sicilia in 10mila avevano già rinunciato all'inoculazione

di **Giusi Spica**

Seimila appuntamenti saltati "d'ufficio" solo oggi in Sicilia per la vaccinazione anticovid con AstraZeneca. Dopo la notizia della sospensione del vaccino di Oxford in tutta Italia, over 70 e insegnanti siciliani che avrebbero dovuto ricevere la dose sono stati avvisati con un sms che l'appuntamento di oggi è rinviato a data da destinarsi. Il resto lo ha fatto la psicosi: nell'Isola erano già state diecimila le disdette da parte degli utenti da giovedì a sabato. Più del doppio rispetto alla Toscana, che ha registrato 4mila cancellazioni.

«Aspettiamo una risposta certa in tempi celeri da parte degli enti di farmacovigilanza italiana ed europea», hanno detto ieri il presidente della Regione Nello Musumeci e l'assessore alla Salute Ruggero Razza. Che però rassicurano i 115 mila siciliani che hanno già ricevuto una dose del vaccino sotto accusa dopo i decessi del militare siciliano di 43 anni di stanza ad Augusta e di un poliziotto di Catania: «Le evidenze scientifiche, come ha ribadito l'Organizzazione mondiale della sanità, dicono che è sicuro», insiste Razza, che ieri ha stoppato la somministrazione dopo la decisione dell'agenzia italiana del farmaco di sospendere AstraZeneca in attesa del responso dell'agenzia europea Ema.

Una batosta per la campagna vaccinale che oggi comincia anche per 500 mila siciliani "estremamente vulnerabili", ovvero colpiti da determinate malattie respiratorie, cardiache o di altra natura: alle 9, con anticipo rispetto alle previsioni di ieri, partiranno le prenotazioni tramite piattaforma di Poste italiane, ma solo per chi ha il codice di esenzione per le patologie ammesse.

Ma intanto oggi nei centri vaccinali già svuotati nel week end dalla paura dei vaccini l'attività continuerà solo per over 80, sanitari e altre categorie cui è destinato il vaccino Pfizer e Moderna. L'effetto psicosi è stato più forte nella Sicilia orientale, dove si sono registrate le due morti sospette. «Alle 16, quando è arrivata la notizia della sospensione di AstraZeneca, l'hub di Catania era praticamente già deserto - dice il commissario straordinario per l'emergenza etneo Pino Liberti - a fronte di 800 vaccinazioni al giorno ne abbiamo fatte solo 300». Un fuggi-fuggi che invece solo marginalmente avrebbe interessato il capoluogo siciliano. «Noi abbiamo continuato a fare circa mille dosi al giorno di AstraZeneca - dice il commissario per l'emergenza a Palermo Renato Costa - e non abbiamo avvertito un calo significativo. Anzi, chi oggi si era prenotato e si è

visto rimandare a casa non l'ha presa bene. La voglia di vaccinarsi è superiore alla paura». Con lo stop al vaccino di Oxford, oggi all'hub della Fiera del Mediterraneo le vaccinazioni si dimezzeranno da 1800 a poco meno di mille. Poche disdette anche a Messina: «Su 350 prenotazioni previste in una mattina abbiamo avuto 12 rifiuti. Speriamo che la situazione si sblocchi», dice Alberto Firenze, commissario per l'emergenza nella città dello Stretto.

In Sicilia finora sono state somministrate 115 mila dosi AstraZeneca, 400mila Pfizer e 19mila Moderna. E si procedeva al ritmo di 15 mila dosi totali al giorno. «Il nostro obiettivo - assicura Razza - resta completare la vaccinazione entro la fine dell'estate. Oggi abbiamo

inaugurato il settimo hub ad Agrigento e abbiamo avuto una riunione con le forze armate per prepararci alla vaccinazione di massa. Stiamo inoltre concludendo un accordo con le farmacie e pensiamo anche a vaccini nelle sedi di lavoro».

Sempre ammesso che arrivino le forniture. «Proprio in queste ore - ha detto infatti l'assessore - è arrivata la notizia del taglio sul prossimo arrivo di AstraZeneca: aspettavamo 50 mila dosi, ne arriveranno 10 mila. Un taglio compensato dall'aumento del 50 per cento delle dosi Pfizer per i primi di aprile: saranno 100 mila anziché 50 mila». La campagna vaccinale è al giro di boa. E ci arriva con il peso dei dubbi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le dosi

Dopo lo stop temporaneo al vaccino AstraZeneca saltano 6mila appuntamenti in Sicilia che erano fissati per oggi



## L'inchiesta

# La morte del militare si indaga sui modi della conservazione

di **Natale Bruno**

Hanno ascoltato i responsabili, si sono soffermati sulle procedure e hanno acquisito i grafici per individuare eventuali anomalie. Adesso metteranno nero su bianco in una relazione che finirà sul tavolo del ministro della Salute Speranza.

È durata meno di 48 ore la visita degli ispettori - tre del ministero della Salute e due dell'Istituto superiore di sanità - chiamati a fare luce sulla morte del sottufficiale della Marina Stefano Paternò, 43 anni, che ha perso la vita l'8 marzo, sedici ore dopo avere ricevuto la prima dose di vaccino AstraZeneca nella base di Augusta in cui prestava servizio.

Ieri la giornata degli ispettori si è svolta tra Siracusa e Augusta. Gli ispettori hanno iniziato il loro lavoro di "auditing" all'ospedale Umberto I, l'hub vaccinale dell'Asp di Siracusa, il luogo nel quale sono stati stoccati i vaccini per la suddivisione sul territorio aretuseo. Ai responsabili è stato chiesto di illustrare la conservazione del vaccino e in particolare la catena del freddo, per accertare eventuali sbalzi di temperatura nei frigoriferi che conservano le dosi di AstraZeneca. Gli ispettori hanno anche acquisito i grafici del sistema di allarme computerizzato che gestisce la temperatura ottimale di conservazione del siero.

Nella tarda mattinata i cinque

ispettori si sono poi spostati nella base della Marina militare, nell'infermeria in cui Stefano Paternò, lunedì scorso alle 10, ha ricevuto l'iniezione con il siero AstraZeneca, per rilevare in che modo è avvenuto il trasferimento delle fiale. Domenica pomeriggio a Catania gli ispettori avevano affrontato l'intervento del I18 nell'abitazione di Lineri, nella quale Paternò ha vissuto gli ultimi istanti di vita tra febbre alta e convulsioni. Sono stati sentiti il capo del I18 di Catania e poi il medico che è intervenuto durante la fase critica del paziente. Sul fronte dell'inchiesta della procura di Siracusa, adesso si aspettano i risultati istologici e tossicologici relativi all'autopsia di Paternò.

Il Nas di Catania ieri ha effettuato un sequestro nel centro vaccini di Catania: i medici avevano bloccato 600 dosi AstraZeneca per un'anomalia nel sistema di refrigerazione.



▲ La vittima Stefano Paternò

## Il bollettino

# Quattro zone rosse ma il tasso di positivi scende al 2,5 %

I numeri del bollettino quotidiano non fanno tremare la Sicilia, ma focolai si accendono nell'Isola imponendo al governo regionale di dichiarare altre quattro zone rosse: Caltanissetta, Scicli nel Ragusano, Caltavuturo nel Palermitano e Palma di Montechiaro nell'Agrigentino.

Ieri, secondo i dati diffusi dal ministero della Salute, nella regione si contavano 523 nuovi positivi al Covid-19 su 21.455 tamponi processati, con una incidenza di positivi di quasi il 2,5%, in diminuzione rispetto a ieri. Le vittime sono state 14 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 4.358, i guariti 76. Il numero degli attuali positivi è di 14.756. I ricoverati sono 825, 34 in più rispetto a ieri, di cui 107 in terapia intensiva, sette in più.

La mappa dei nuovi contagi fa capire bene come si stia muovendo il virus nell'Isola. Palermo, infatti, si conferma la provincia con più positivi segnalati, con oltre la metà dei casi totali: 295. A seguire ci sono Catania con 74 casi, Messina 59, Caltanissetta 46, Siracusa 35, Trapani 6, Ragusa 1, fanalino di coda, Agrigento 2, Enna 5. Anomalo il dato di Caltanissetta che, nelle settimane precedenti, aveva avuto numeri nettamente più bassi.

Che la situazione stesse precipitando lo aveva capito bene il sindaco del capoluogo Roberto Gambi-

no che domenica sera aveva chiesto, con una diretta sui social, l'istituzione della zona rossa. Ieri è stato accontentato. «C'è stato un aumento repentino dei contagi, da venerdì a ieri ci sono stati 100 casi in più e questo è preoccupante», ha detto il primo cittadino che ha invitato la popolazione ad indossare mascherine Ffp2: «le chirurgiche non bastano più, il virus si diffonde più velocemente. Stiamo attenti».

Le misure restrittive, imposte dalla zona rossa, varranno, a Caltanissetta, Scicli, Caltavuturo e Palma di Montechiaro, da oggi fino al 30 marzo. A Biancavilla, invece, Musumeci ha disposto la chiusura delle scuole da domani fino al 20 marzo. Sono 29 i comuni dove non sono possibili le lezioni in presenza.

- gi.ru.



▲ L'assessore Ruggero Razza



# Produrre dosi in Sicilia sogno possibile dell'Università

Il centro Aten dispone di due bioreattori risorsa segnalata a ministero e Farindustria

Il sogno di produrre il vaccino anti-covid in Sicilia potrebbe diventare realtà tra i viali della cittadella universitaria di viale delle Scienze a Palermo. È qui, all'interno del padiglione 18, che sorge un avamposto della ricerca tecnologica: si tratta del centro Aten (Advanced technologies and network), una maxi-struttura di ricerca e servizi con 15 laboratori in rete che sorgono l'uno accanto all'altro, creati nel 2016 con un investimento di 30 milioni di euro di fondi europei.

Al suo interno ci sono due bioreattori necessari a produrre le molecole dei vaccini, "gioielli" ricercatissimi in tutta Europa, da quando è iniziata la vaccinazione di massa e il fabbisogno di dosi è diventato superiore alla capacità produttiva delle multinazionali dei farmaci. Sono macchine rare che il ministero dello Sviluppo economico sta censendo in tutta Italia per capire se e quando il nostro Paese potrà davvero avviare la produzione.

Aten in collaborazione con lo spin off accademico Abiel ha già dato la sua disponibilità tramite Farindustria e lo stesso governatore

sposizione del governo che vuole stringere accordi con le multinazionali titolari dei brevetti dei vaccini. Lo spin off Abiel ha la capacità di implementare di 5-6 volte la capacità del bioreattore da 200 litri, fa-



**▲ Il luogo**  
Nel padiglione 18 della cittadella di viale delle Scienze sorge il centro di ricerca Aten

«I nostri laboratori - spiega Cavallaro - sono già usati per produrre molecole, polimeri, nanoparticelle per la ricerca ma anche per le aziende del territorio. Sono utilizzati da professori, dottorandi, borsisti, studenti per le esercitazioni. Aten può essere usata a 360 gradi, non è solo centro integrato di laboratori di biotecnologie e salute ma può dare contributi in altri ambiti come l'efficienza energetica o l'analisi dei beni culturali attraverso

«I nostri laboratori - spiega Cavallaro - sono già usati per produrre molecole, polimeri, nanoparticelle per la ricerca ma anche per le aziende del territorio. Sono utilizzati da professori, dottorandi, borsisti, studenti per le esercitazioni. Aten può essere usata a 360 gradi, non è solo centro integrato di laboratori di biotecnologie e salute ma può dare contributi in altri ambiti come l'efficienza energetica o l'analisi dei beni culturali attraverso

**Gennara Cavallaro:**  
*“Vogliamo mettere questi macchinari a disposizione del governo. Potremmo produrre alcune componenti”*

una microtac per studiare i reperti archeologici.

Una scheda tecnica con la disponibilità strumentale e le competenze scientifico tecnologiche è stata inviata a Farindustria, che a sua volta l'ha portata al tavolo ministeriale. Il Mise sta infatti facendo il censimento delle risorse strumentali e scientifiche. E il governo regionale, tramite l'assessore Ruggero Razza, ha avuto già un contatto con Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria e ad di Janssen, farmaceutica del gruppo Johnson&Johnson. La multinazionale americana potrebbe anche essere della partita.

Certo, non si tratta di una possibilità a breve termine: da Roma hanno già fatto sapere che per avviare una produzione italiana ci vorranno da 4 a 6 mesi, anche se già per l'infiammazione il primo accordo è stato preso con un'azienda. E la Sicilia vuole giocare un ruolo da protagonista.

- g.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Palermo

## Publicità Legale

DIPARTIMENTO REGIONALE TECNICO  
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI TRAPANI

Estratto Bando di gara

È indetta, per l'appalto "S.B. n.11 Tangi Bombolone Luziano - Lavori di ripristino della struttura stradale tratti deformati" nel Comune di Buseto Palizzolo (TP). - CUP H87H15002370002 CIG 8620396FCE -, cat. Prev. OG 3, class. II, procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., criterio di aggiudicazione del minor prezzo art. 36 comma 9/bis del D.Lgs. 50/2016, avvalendosi del procedimento di gara art. 133, comma 8 e per la determinazione della soglia di anomalia e valutazione della congruità delle offerte, dell'art. 97 dello stesso decreto, espletata in modalità telematica dall'UREGA sezione di Trapani all'indirizzo: <https://www.lavoripubblici.sicilia.it/portaleappalti/telematici> Importo soggetto a ribasso compreso manodopera (al netto dei costi della sicurezza € 19.753,55): € 537.043,50 - Termine di esecuzione lavori: giorni 150 - La scadenza per la ricezione delle offerte di partecipazione è fissata per il giorno **02/04/2021 ore 13:00** - Celebrazione **07/04/2021 ore 09:30**. Il bando, il Disciplinare di gara, e i documenti complementari relativi alla procedura sono disponibili presso <https://www.lavoripubblici.sicilia.it/portaleappalti/telematici>.

Il Responsabile Unico del Procedimento  
Geom. Maurizio De Luca

REGIONE SICILIANA

AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO"  
AVVISO POST INFORMAZIONE - ESITO DELLA GARA

a) Amministrazione aggiudicatrice: AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO" - VIALE STRASBURGO 233 - 90146 PALERMO, TELEFONO 091/7808414.  
b) Procedura di aggiudicazione: Procedura aperta telematica.  
c) Oggetto dell'appalto: Fornitura triennale in back up del Radiofarmaco 18 F Fluoro-Desossiglucosio per attività Pet/Tac, da destinare all'Unità Operativa Medicina Nucleare dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello" per 36 mesi (Nr. GARA 7808584).  
d) Criterio di aggiudicazione: ART. 95 comma 4 del D.LGS. n° 50/2016, in favore del concorrente che avrà presentato il prezzo più basso.  
e) Numero di soggetti partecipanti: 1  
f) Numero di soggetti ammessi: 1  
g) Data di aggiudicazione: Deliberazione D.G. n° 271 del 24/02/2021.  
h) Impresa aggiudicataria: LA MADDALENA S.P.A. con sede legale in Via San Lorenzo Colli n. 312 D CAP 90146 Palermo - Partita I.V.A. 04413030828  
i) Importo complessivo di aggiudicazione: € 562.950,00 oltre I.V.A.  
j) Ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente al Responsabile del Procedimento Dott. Aldo Albano telefono 091/7808414

IL DIRETTORE GENERALE  
Dott. Walter MESSINA

Libero Consorzio Comunale di Trapani

Estratto Bando di gara

È indetta, per l'appalto "Lavori di manutenzione straordinaria della S.P. n. 84 "Litoranea Sud di Marsala 1° tratto" CUP H87H18001200001 - CIG 86533298FC -, procedura aperta ai sensi dell'art. 60 comma 3 del D. Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., criterio di aggiudicazione del minor prezzo art. 36 comma 9/bis del D.Lgs. 50/2016, avvalendosi del procedimento di gara art. 133, comma 8, del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. espletata in modalità telematica sulla piattaforma dell'Ente all'indirizzo: <https://gare.provincia.trapani.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp> Importo soggetto a ribasso compreso manodopera (al netto costi della sicurezza di € 10.907,26): € 919.092,74 - Termine di esecuzione lavori: giorni 180 - La scadenza per la ricezione delle offerte di partecipazione è fissata per il giorno 29/03/2021 ore 13:00 - **Celebrazione 30/03/2021 ore 09:00**. Il bando, il Disciplinare di gara, ed i documenti complementari relativi alla procedura sono disponibili presso <https://gare.provincia.trapani.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp> e presso il sito Stazione Appaltante Libero Consorzio Comunale di Trapani <http://www.consorziocomunale.trapani.it>

Il Responsabile Unico del Procedimento  
Ing. Patrizia Murana

### I punti

#### Tagli e disdette percorso a ostacoli

**1** **Lo stop**  
Sono oltre seimila le vaccinazioni programmate per oggi con il vaccino Astrazeneca dai siciliani ma cancellate dopo la sospensione da parte dell'Agenzia italiana del farmaco in tutta Italia

**2** **Le disdette**  
In tre giorni, dopo la notizia di due morti sospette a poche ore dalla somministrazione, sono state oltre 10 mila le disdette degli appuntamenti nei centri vaccinali. In Toscana sono state meno della metà.

**3** **Le prenotazioni**  
Al via oggi tramite la piattaforma di Poste Italiane la prenotazione del vaccino anticovid per i cittadini estremamente vulnerabili, ovvero affetti da determinate patologie

**4** **I tagli**  
Finora sono 115 mila i siciliani che si sono vaccinati con Astrazeneca. Nei prossimi giorni era attesa una fornitura di 50 mila nuove dosi ma ne arriveranno solo 10 mila. Pfizer aumenta le dosi

**Apparecchiature in grado di ricavare le molecole del siero e che lo Sviluppo economico sta censendo in tutta Italia**

Nello Musumeci ha scritto al ministro Giancarlo Giorgetti per candidare l'Isola alla produzione.

Intanto nel maxi-centro dell'Ateneo palermitano fanno i conti con ciò che c'è e ciò che manca per supportare le aziende nella produzione e si procede con gli ultimi ritocchi agli impianti, per non farsi trovare impreparati in caso di via libera.

Gennara Cavallaro, professoressa di Tecnologie e legislazione farmaceutica e direttrice di Aten, ci crede davvero: «All'interno del centro - spiega - abbiamo una camera bianca di 100 metri quadrati che permette di lavorare in un ambiente a contaminazione controllata, dove si realizzano le produzioni farmaceutiche. Abbiamo anche due bioreattori, uno da 20 e uno da 200 litri, che consentono di produrre biomasse di batteri per produrre Dna e Rna e ricavare le molecole dei vaccini».

Si tratta di macchine ricercatissime ovunque. «Noi - spiega la professoressa - vogliamo metterle a di-

Lo spettacolo

## Teatri, per 14 mila non c'è speranza "Disastro culturale"

Quasi cinque mesi di chiusura per il mondo del teatro. Saltata la data della riapertura, il 27 marzo nella giornata mondiale del teatro, lo spettacolo dal vivo non può fare altro che continuare a contare i danni. Quattordicimila addetti in Sicilia, fra maestranze, attori, musicisti e cantanti, per lo più precari, sono in ginocchio e i teatri privati che hanno perso in un anno di pandemia il 90 per cento dei loro incassi, non sanno in che condizioni arriveranno all'estate, primo orizzonte possibile per provare a ripartire. «Fermare la produzione culturale è un disastro per l'Isola



La sala del Teatro Massimo

– dice Maurizio Rosso, responsabile dipartimento cultura Cgil Sicilia – La mancata riapertura del 27 marzo per il settore del teatro è stato un colpo di grazia. Un anno nefasto, senza coperture né ammortizzatori sociali che non

fossoro ristori improvvisati. Ho chiesto un tavolo con tutti gli assessori regionali che afferiscono alla cultura per costruire uno strumento adeguato di sostegno». Stop alle produzioni e gli spettacoli in cantiere da mesi: continuano a restare in attesa di un debutto chissà quando. Ci sono teatri privati come Al Massimo di Palermo chiusi da un anno. Gli unici a mettersi in gioco, alla prima possibilità, saranno gli stabili dell'Isola. A pagare il prezzo più alto sono gli spazi off con pochi posti e senza sostegno. Per chi può contare su 20-30 posti riaprire non sarà possibile. – c.b.



Via Ruggero Settimo durante il lockdown

IL DOSSIER

# Sicilia in arancione Ecco chi paga il conto

di Claudio Reale

Mentre l'Ars annaspa, le imprese battono cassa. E si preparano a scendere in piazza, come faranno oggi ristoratori ed esponenti del mondo dello spettacolo, domani titolari dei locali e così via, in una protesta che diventa adesso il tratto comune della Sicilia tornata in arancione: perché nella Finanziaria che avrebbe dovuto ridare fiato alla Sicilia i fondi per la ripartenza sono pochissimi (fa eccezione soltanto una manciata di articoli per un totale che sfiora i 25 milioni e che si concentra solo su alcune categorie, dal cinema agli eventi e al settore dei matrimoni). La manovra, del resto, stenta a decollare: ieri il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché è stato costretto a rinviare ancora una volta la trattazione, perché mancano i dettagli tecnici dei conti richiesti in particolare da Pd e Cinquestelle.

Così, intanto, le aziende fanno i conti. Il 2020 è costato all'Isola più di 8 punti di Pil, circa 7 miliardi di euro: a fronte di questo danno subito dai siciliani, la Regione ha pompato nelle casse delle aziende appena 125 milioni di liquidità. «L'emergenza provocata dal Covid, unita alla lentezza, alla inadeguatezza e all'approssimazione delle misure di sostegno – tuonava appena pochi giorni fa, quando il ritorno all'arancione non era stato deciso, Patrizia Di Dio di Confcommercio – sono il terreno ideale per la criminalità ma-

**Le imprese aspettano i risarcimenti dopo le nuove chiusure. Ma l'Ars rinvia ancora sulla Finanziaria che comunque prevede poco o nulla**

fiosa che prova a sostituirsi allo Stato». Per evitare scenari di questo tipo, l'anno scorso l'assessore regionale alle Attività produttive Girolamo Turano aveva chiesto un fondo da 500 milioni per il Bonus Sicilia e quest'anno aveva proposto un piano ristori da 400 milioni: né l'uno né l'altro sono stati accolti, e mentre il miliardo abbondante di fondi promessi nella manovra dell'anno scorso è rimasto sulla carta, adesso le promesse residue di contributi alle aziende risiedono in una riprogrammazione dei fondi comunitari tutta da definire. «Le note distintive di questa manovra? – dice il capogruppo Pd Giuseppe Lupo – una copertura dubbia, una miriade di emendamenti-mancia targati centrodestra, e nessun sostegno adeguato ai Comuni che anzi sono stati abbandonati».

In questo clima, del resto, la Finanziaria che avrebbe dovuto vedere la luce entro fine febbraio ancora non decolla. «L'Ars – attacca il dem Antonello Cracolici – sta esaminando una finanziaria che si basa su un bilancio di carta. Dopo che per giorni è stata smentita, è stata confermata la formale notifica dell'impugnativa sulle variazioni di bilancio. Questa situazione pesa come un macigno». «I conti della Finanziaria – gli fanno sponda i grillini Giovanni Di Caro, Luigi Sunseri e Nuccio Di Paola – sono sballati. Altro che aiuti a imprenditori e partite Iva, ora sono a rischio tutte le spese della Regione».

I ristoratori

## Due manifestazioni per dire "No" alla nuova chiusura

Un danno da poco meno di 3 miliardi in tutto il 2020, zero ristori e già due manifestazioni in programma. Il mondo della ristorazione si prepara a scendere in piazza contro la nuova beffa della chiusura scattata da ieri con l'esordio della zona arancione: oggi alle 11,30 un comitato autorganizzato di ristoratori si ritroverà davanti alla presidenza della Regione per contestare l'assenza di aiuti. «Ognuno – si legge nell'appello che circola su Whatsapp – deve portare un sacco nero per immondizia riempito con carta (nulla di pericoloso al suo interno per favore). Ci



I ristoratori in piazza

servirà durante la manifestazione. Bisogna portare assieme ai titolari anche i dipendenti che sono colpiti quanto noi». Una seconda manifestazione è stata indetta per domani davanti al teatro Massimo di Palermo: in questo

caso a indirla è stato lo chef e volto televisivo Natale Giunta, che ha chiesto l'autorizzazione per un sit-in dalle 10 alle 14. «Portiamo in piazza le nostre divise e gli strumenti da lavoro che sono il nostro pane quotidiano e che ci vogliono togliere. Se stiamo in silenzio moriamo ogni giorno – afferma lo chef – La Sicilia potrebbe benissimo stare in zona bianca. Spero che accanto a me ci siano i tanti esponenti di tutte le categorie produttive che pensano che questo nuovo lockdown prepasquale potrebbe essere la definitiva goccia avvelenata che decreterà la nostra fine lavorativa». – c.r.

Gli albergatori

## Hotel, camping, b&b il settore trainante è ridotto al lumicino

Le perdite arrivano fino al 90 per cento. E la stagione della ripartenza è già compromessa. È un periodo nero per gli alberghi: «A febbraio – sbuffa il leader di Federalberghi in Sicilia, Nico Torrisi – ci sono colleghi che con 100 camere e il ristorante hanno chiuso con un fatturato di 40mila euro tutto incluso. L'anno scorso di questi tempi viaggiavano intorno a quota 320mila».

Il settore ha lasciato sul terreno 27mila posti di lavoro: e dire che fino al 2019 si trattava di uno degli ambiti-chiave della ripartenza alla Sicilia, con un giro d'affari da 2,6 miliardi. Nell'Isola, al 31 dicembre 2019, c'erano 1.333 hotel per un totale di 123.716 posti letto, ma le aziende del settore ricettivo (inclusi dunque camping, residence, bed and



La protesta di un albergatore

breakfast, affittacamere e tutte le altre declinazioni dell'extra-alberghiero) sono in tutto 7.648, per un totale di 207.134 posti letto.

Per tutti loro, al momento, non c'è un solo euro di ristori: e intanto nella categoria stanno fioccando le aste e le offerte di sedicenti intermediari di fondi degli Emirati arabi o cinesi. «Ci rendiamo conto che non ci siamo solo noi – osserva Torrisi, che in passato è stato assessore regionale al Turismo – Potrebbero esserci però altre soluzioni: cancellare i tributi locali o qualcosa di simile. Si intervenga almeno per ridurre le spese». – c.r.

L'agroalimentare

## Il crollo del fatturato del 60 per cento "Per noi niente ristori"

Si aspettavano la stagione della riscossa dopo quella dei sacrifici. Invece per il mondo dell'agroalimentare – un settore che secondo l'ultimo rapporto di Bankitalia sull'economia della Sicilia a settembre 2020 dava linfa a 79.797 aziende, più di un quinto di tutte le imprese dell'Isola – è arrivata una nuova mazzata con il ritorno in zona arancione: i 750 agriturismi dovranno sopportare secondo Coldiretti un crollo del fatturato superiore al 60 per cento, mentre il resto del comparto perderà dalla chiusura del



Un agricoltore con il suo raccolto

canale horeca (una sigla che sta per hotel, ristoranti e catering) una perdita di almeno altri 100 milioni di euro solo nel periodo di Pasqua. «Per noi – osserva Roberto Caruana di Terranostra, l'associazione di categoria di

Coldiretti Sicilia – è la goccia che fa traboccare il vaso. Anche sul resto dell'anno ci sono ombre sinistre: gli agriturismi si reggono sugli stranieri, che in genere prenotano con un anno di anticipo. Rischiamo di perdere anche l'estate». Il settore agroalimentare – che ha perso 21mila occupati solo nel 2020 – è anche uno di quelli che hanno pagato il prezzo più salato in termini di vite spezzate dalla pandemia: secondo l'Inail le vittime sono una sessantina. «Per noi – protestano le associazioni di categoria – non ci sono ristori di alcun tipo. Il risveglio al termine delle chiusure sarà drammatico». – c.r.





◀ **Il rendering**  
Alcune immagini del progetto del centro direzionale della Regione che accorpa gli uffici

# Tutti gli uffici regionali in un centro direzionale Il progetto che divide

di **Giorgio Ruta**

L'ipotesi dei tre "pirelloni" è stata scartata e si è optato per una soluzione più sobria. Ma la presentazione del progetto del centro direzionale della Regione Siciliana solleva polemiche. C'era da aspettarsi visto che il piano prevede una spesa di 425 milioni, la «più grande opera pubblica, nel settore dell'edilizia, mai varata in Italia».

Quello di un unico edificio, in via Ugo La Malfa, dove raggruppare tutti gli uffici palermitani della Regione è un pallino del governatore Nello Musumeci che diede il via all'iter nel 2018. Da allora è stata bandita una gara internazionale vinta dalla Teknè S.p.a di Milano, con un lavoro realizzato dagli studi di architettura Leclercq Associés, Nicolas Laisné, e Clément Blanchet, di Parigi. Oltre 83 mila metri quadrati di uffici, ma anche scuole, auditorium, negozi, una biblioteca, un centro medico e 24 mila metri quadrati di parcheggi.

## Chi paga?

Il ragionamento di Musumeci è questo: «Noi risparmieremo 25 milioni e 700 mila euro di fitti passivi annui, soldi che ci permetterebbero di ammortizzare l'opera». Nel 2019 l'Ars autorizzò Palazzo d'Orleans a dismettere entro cinque

anni i contratti con d'affitto con il fondo Fiprs al quale nel 2006 Cuffaro cedette una dozzina di palazzi regionali per riaffittarli il giorno dopo.

Le cifre però, a quanto sostiene il deputato dei 5stelle Nunzio Di Paola, sono ballerine: «Non sappiamo con precisione a quanto ammonti il patrimonio immobiliare della Regione perché il censimento, pagato a suon di milioni negli anni scorsi, non è pubblico - continua il deputato - Si è parlato di questo proprio ieri nella discussione sulla Finanziaria all'Ars: ho chiesto di inserire la cifra ufficiale che paghiamo per i fitti passivi».

## I dubbi

Il progetto faraonico dovrebbe diventare definitivo entro l'anno. Il centro sorgerà dove adesso c'è l'assessorato Territorio e ambiente.

Per Musumeci sarebbe un risparmio sugli affitti dei locali da 25 milioni per i 5S una contraddizione dello smart working. E Orlando tifa a favore

*Migliaia di dipendenti si sposterebbero verso via La Malfa "Viabilità stravolta"*

*Un progetto faraonico che dovrebbe diventare definitivo entro l'anno*

«Toglierebbe tanti disagi a chi viene da fuori e ha bisogno dei servizi degli uffici - ha detto il presidente Nello Musumeci presentando il piano - Innegabile il beneficio, in termini economici ed occupazionali, che ne ricaverà la città di Palermo e la Sicilia tutta».

Non tutti la vedono così, però. Dario Matranga e Marcello Minio del sindacato Cobas-Codir giudicano il progetto «interessante, ma in contrasto con l'accordo Stato-Regione che ridimensiona il numero di dipendenti». Dovrebbero diventare 3 mila a Palermo in pochissimo tempo. A questo si aggiungono le perplessità del 5stelle Di Paola che parla di costruzione «anacronistica»: «Andiamo verso la decentralizzazione del lavoro e lo smart working e noi, invece, decidiamo di concentrare migliaia di persone in un unico posto».

## Come cambia la città

La nascita del centro direzionale cambierebbe la geografia della città. Migliaia di dipendenti che ogni giorno si spostano verso il centro per andare a lavorare negli uffici della Regione farebbero il percorso inverso, riversandosi su viale Regione Siciliana o sui mezzi pubblici. «Siamo in presenza - sostiene il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando - di un'opera che sarà al servizio della Sicilia tutta. Si tratta di un progetto che, assieme al tram, per Palermo è di straordinaria importanza anche per la sua collocazione e verrà al più presto sottoposto alla propositività del Consiglio comunale».

Ma non tutto fila liscio. A Sala delle lapidi c'è già chi promette battaglia. Come la consigliera (e deputata all'Ars di Forza Italia) Marianna Caronia che sostiene che «mentre ancora non è iniziata la discussione del piano regolatore generale, il consiglio si ritroverà a dibattere di una variante per un'opera che, da sola e già durante gli eventuali lavori di realizzazione, stravolgerebbe la viabilità e la vivibilità di un'area vastissima». O come Sinistra Comune che vuole vederci più chiaro con «dati che, se possibile, spieghino i vantaggi dell'opera molto più di quanto è stato fatto finora».

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

# Recovery fund, l'ira del Pd: "Sicilia sparita"

Adesso che c'è il dettaglio degli investimenti, l'elenco ne comprende una manciata. E sì, c'è ad esempio il tram di Palermo, ma poco altro, con un investimento sul turismo che ad esempio si concentra sulla sola città di Roma e manda su tutte le furie l'intero asse politico siciliano: eccole, le schede del Recovery fund rivisitato dal governo Draghi, un piano che già il Partito democratico dell'Isola boccia. «Il Sud, e la Sicilia in particolare, sono praticamente scomparsi dall'ultima bozza - dice il segretario Anthony Barbagallo - siamo di fronte ad un documento, seppur in bozza, che sposta al nord il grosso degli investimenti infrastrutturali, mentre per l'Isola non si parla di al-

ta velocità per i treni, niente piattaforme cargo per favorire l'export dei prodotti agroalimentari, nessun sostegno mirato per favorire l'impresa al Sud».

Nelle schede predisposte dal ministro dell'Economia Daniele Franco continua a non esserci il Ponte sullo Stretto. Ma questa non è una sorpresa: sorprende semmai che le uniche voci esplicite per moltiplicare l'attrazione di viaggiatori - al netto cioè di progetti omnibus come l'investimento sul "turismo lento" o quello sulla digitalizzazione delle strutture ricettive - riguardino la Capitale, dal polo strategico pensato a Cinecittà a un progetto battezzato "Caput mundi", senza nessun cenno (almeno espli-



## Il porto

Il porto di Catania: il recovery fund ne prevede il rafforzamento

cito) al resto del Paese. Poi, appunto, le infrastrutture: il consolidamento della mantellata della diga foranea e il rafforzamento del porto di Catania, il progetto da 1,4 mi-

liardi per la ferrovia veloce Palermo-Catania (e non Palermo-Messina-Catania, come si prevedeva nelle versioni precedenti), il potenziamento delle stazioni di Palermo

Notarbartolo, Marsala e Acireale, l'investimento sul nodo ferroviario di Catania, appunto sul tram del capoluogo, sulla Palermo-Agrigento (con prosecuzione fino a Porto Empedocle).

E ancora: il collegamento veloce dell'aeroporto di Trapani Birgi e del porto di Augusta, l'aggiornamento tecnologico della ferrovia Caltagirone-Gela e infine l'elettrificazione della linea Palermo-Trapani. Intanto, da Forza Italia, la deputata Giusi Bartolozzi chiede che il Recovery preveda investimenti mirati per accelerare il sistema giustizia nell'Isola: «Forti differenze nella durata dei processi - osserva - comportano che di fatto la giustizia non sia uguale per tutti». - **c.r.**

# Letta, il primo atto è per la base

## Venti domande sul programma

di Giovanna Vitale

**ROMA** – Dopo aver trascorso tutta la mattinata in casa, a congedarsi (online) dalla sua vita precedente, Enrico Letta arriva al Nazareno con la cassetta degli attrezzi in mano. Sono trascorsi sette anni, ma “anima e cacciavite” sono ancora lì, intatti. Gli servono per dar forma al suo primo atto da segretario: un vademecum da inviare alle 5.209 sezioni sparse per l'Italia, con cui inaugurare la più grande campagna d'ascolto della base che si ricordi da molti anni in qua. Durerà due settimane e si concluderà con una nuova assemblea convocata per fare sintesi e probabilmente eleggere i nuovi organismi dirigenti.

Il questionario, diviso in 20 punti (più uno), tanti quanti sono i temi affrontati nel suo discorso d'investitura, verrà discusso e commentato dagli iscritti con un massimo di 100 parole per ogni punto: dalle alleanze al nuovo patto tra generazioni, dallo ius soli al voto ai sedicenni. Una sorta di gigantesco thread su scala nazionale per sondare gli umori profondi di un partito che, specie in periferia, si è spesso sentito trascurato.

Partecipazione e prossimità sono le parole d'ordine del nuovo corso dem. A cui aggiungere una terza, ancorché non declinata formalmente: rinnovamento degli incarichi. La segreteria lettiana è ancora tutta da definire, ma si stanno già studiando deleghe innovative e il coinvolgimento di persone rimaste fuori dai radar. Soprattutto giovani. L'intenzione resta la stessa della vigilia: per comporre la squadra non verrà usato il bilancino. Tutte le correnti saranno consultate, ma alla fine il neo-inquilino del Nazareno deciderà in autonomia. Condizione posta per accettare la guida di un partito in stato preagonico.

Nel frattempo, è stato aperto anche il dossier capigruppo. Per la

Il questionario inviato a tutte le sezioni Si apre il dossier dei capigruppo in Parlamento Palazzo Chigi, incontro Draghi-Zingaretti

verità Letta si aspettava un beau geste. Pensava che Graziano Delrio e Andrea Marcucci avrebbero messo spontaneamente a disposizione il loro mandato nelle mani del segretario. E invece i segnali finora giunti dicono l'opposto. «Nel 2019 fui riconfermato presidente con un seguito molto alto», ha spiegato il capo dei senatori a Repubblica.it. «Non credo che i numeri siano cambiati». Parole che non intimoriscono l'ex premier, ma gli suggeriscono di evitare forzature. Se ne riparerà al primo incontro con i deputati e i senatori. È in quella seda che verrà affrontata la questione e verificate le condizioni per un ricambio.

Fra una telefonata e l'altra – ieri

a chiamarlo sono stati Giorgia Meloni e Antonio Tajani, Toti e Lupi – arriva anche la prima bordata diretta di Salvini (l'unico dei leader a non essersi congratulato). «Solo uno che arriva da Parigi o da Marte, in un Paese con le scuole chiuse, gli asili chiusi, le fabbriche in difficoltà, si occupa di regalare cittadinanza agli immigrati», attacca il segretario della Lega a proposito dello ius soli. Persino l'arcinemico Renzi si fa vivo a sera per augurargli buon lavoro: «Il Pd ha fatto una scelta equilibrata. Enrico Letta è rientrato in campo e ha delineato un profilo riformista, molto diverso dal recente passato, a cominciare dalla legge elettorale e dal rapporto con i 5S».

E mentre a sorpresa il predecessore Nicola Zingaretti incontra Draghi a palazzo Chigi, chiamato dal presidente del Consiglio per un saluto, «a conferma del rapporto positivo che c'è sempre stato» precisa il governatore del Lazio, il ministro Roberto Speranza scrive a Conte e a Letta per esortarli a dar vita a un progetto che «dia finalmente una casa alla sinistra plurale». Un documento per sancire l'alleanza, anche in vista delle prossime amministrative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Letta, neosegretario del Pd

### La legge

#### Dalle espulsioni ai respingimenti



Umberto Bossi e Gianfranco Fini

La tanto discussa legge 30 luglio 2002, n. 189, nota come Bossi-Fini, è detta così dai primi firmatari Gianfranco Fini e Umberto Bossi che nel secondo governo Berlusconi ricoprivano le cariche di vicepresidente del Consiglio e di ministro per le Riforme istituzionali e la Devoluzione. La legge modificava le norme già esistenti in materia di immigrazione e asilo. I punti principali: **l'ingresso** nel Paese subordinato a un contratto di lavoro; **il permesso di soggiorno** subordinato a un lavoro, (durata 2 anni); **le impronte digitali**. Seguono le **espulsioni** e la non tolleranza verso i **finti matrimoni**. E la legge ammette i **respingimenti** al paese di origine in acque extraterritoriali.

### Intervista all'ex viceministro dem

## Mauri “Ius soli un primo passo sui migranti bisogna fare di più Ora eliminiamo la Bossi-Fini”

di Giovanna Casadio

**ROMA** – «Non solo ci vuole la legge sulla cittadinanza dei giovani figli di non italiani, ma dobbiamo cambiare la Bossi-Fini che è una legge sull'immigrazione superata e sbagliata». Matteo Mauri, ex vice ministro dem all'Interno, rilancia.

**Mauri, il Pd ci riprova davvero con la legge sullo ius soli?**

«Il segretario Enrico Letta ha preso una posizione netta sulla legge per la cittadinanza dei giovani figli di non italiani. Ha fatto non bene, ma benissimo! Stiamo parlando di ragazze e ragazzi italiani a tutti gli effetti, che hanno fatto un percorso scolastico nel nostro Paese, cui manca solo un pezzo di carta per essere cittadini italiani».

**Da Salvini però arriva un altolà perentorio. “Il parigino Letta vuol fare cadere il governo”, attacca. Vi fermerete questa volta per il quieto vivere del governo Draghi?**

«Sul tema delle politiche migratorie e dell'inclusione sociale non bisogna arretrare di un millimetro. Anzi, bisogna rilanciare. Non solo per una questione di civiltà ma perché è il

modo più razionale per tenere insieme i diritti sostanziali di tutti. E si deve rilanciare anche su una nuova legge sull'immigrazione per soppiantare la Bossi-Fini, superata e sbagliata. Erano le due cose che avevo messo nella mia agenda da vice ministro al Viminale».

**Non avete cambiato la Bossi-Fini con il governo giallo-rosso, né fatto la legge sullo ius soli, è complicato che ci riusciate adesso.**

«Non è mai tardi per fare le cose giuste. So bene che ora, con la Lega al governo, sarà molto più difficile. Però non è tema di governo, ma iniziativa del Parlamento che è sovrano. E le proposte di modifica sono già depositate e sono un ottimo punto di partenza. Tiriamole fuori dal



AL VIMINALE MATTEO MAURI, PD, EX VICEMINISTRO

**La destra ha lavorato per mettere i penultimi contro gli ultimi. Noi invece dobbiamo impegnarci per ridurre questi conflitti**



cassetto, lavoriamoci e facciamo una vera battaglia politica».

**È prevedibile che la Lega vada all'attacco, non crede?**

«Non è un caso che Salvini e il sottosegretario all'Interno della Lega Molteni si scagliano contro la proposta di Letta. Non c'è da stupirsi, certo. D'altronde in questi anni la destra ha lavorato costantemente per acuire i conflitti sociali tra migranti e popolazioni residenti e mettere “i penultimi contro gli ultimi”, alimentando nei fatti l'irregolarità e le tensioni. E c'è chi, come noi Dem, vuole invece ridurre il più possibile quei conflitti usando l'integrazione e sistemi di accoglienza di qualità. Garantendo sempre il pieno rispetto delle regole. È esattamente quello

che abbiamo fatto nell'ultimo governo con la Regolarizzazione e con il nuovo decreto Immigrazione, che ha abolito i decreti Salvini».

**Ma il Pd sui migranti non è stato proprio un cuor di leone, c'è voluto più di un anno per modificare i decreti sicurezza.**

«Guardi, è stato il minor tempo possibile vista la pandemia. Però è vero che ormai da molti anni sul tema migratorio il Pd ha messo la sordina per non pagare un prezzo elettorale. Ma così non si fa che peggiorare il problema e si fa il gioco degli altri. Solo prendendo di petto l'argomento si può, al contrario, costruire consenso. Fa parte della nostra visione della società futura. Dobbiamo rendere evidente il nostro punto di vista e spiegarne le ragioni a viso aperto».

**Ius soli e nuova legge sull'immigrazione sono anche le richieste di molte associazioni?**

«Sono battaglie di civiltà largamente condivise anche con quel mondo dell'associazionismo e sindacale che lavora sul campo e che ha competenze straordinarie, con cui abbiamo collaborato già nell'ultimo anno e mezzo». © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Roma La sede di Testaccio

Punto di vista

COMMENTI SU ENRICO LETTA DA ITALIA VIVA?

Ellekappa

NIENTE DI CHE, SI ROSICA DEL PIU' E DEL MENO



▲ Bologna La sede della Bolognina

IL RACCONTO

# Le sezioni resistono tra circoli "nomadi" e locali in prestito

di Emanuele Lauria e Conchita Sannino

Due su tre non hanno una sede di proprietà e il web non basta

monio della Fondazione Ds, dopo un lungo contenzioso (con segretari morosi) è sprangata da anni. «Dove ci vediamo? In strada. Mentre in quelle stanze sono stati allevati alla politica tante generazioni», mastica amaro Stefano Fusco, 34 anni, tra i più attivi dem sul territorio. Mentre

Gennaro Castiello, segretario del-circolo-che-non-c'è, allarga le braccia: «Lì dentro c'era il sacrificio e i risparmi di tanti che avevano il culto della sinistra. Ora, la Fondazione preferisce fittare ad estranei anziché al Pd». Ve ne sono anche alcuni che rinascono. A Scampia, simbolo

un tempo di piazze di spaccio alla Gomorra, oggi giacimento di un associazionismo all'avanguardia, il Pd prova a rialzarsi dalle ceneri. Erano 7 tessere nel 2019: la nuova segreteria di Marco Sarracino ha aperto ad associazioni e comitati, «e nel 2020 eravamo partiti con quota 80, ora chiudiamo a 120 iscritti», racconta Giovanni Daniele, 36 anni. Che, con Giuseppe, Andrea, Mimmo, Salvatore, ha capito una cosa: «La sede serve, ma qui ti pesano per le azioni. Ci occupiamo di sociale, dei bisogni materiali e non solo, dalle 200 spese al giorno durante il primo lockdown, alla sorveglianza anche fisica contro l'inquinamento. E intanto aspettiamo sempre il via all'Università già costruita, più servizi, lavoro».

La tendenza sotto pandemia, comunque, è: vicini, ma da remoto. Gli ultimi due circoli aperti a Roma, Candida e Pineta Sacchetti, esistono al momento solo sul web. Segno dei tempi: il lascito delle Case del popolo su videochat. I circoli aziendali, aggregazioni di lavoratori come quello del Pignone a Firenze o dell'Ilva a Genova, hanno chiuso quasi tutti. Resistono i "compagni" dei Cantieri Navali di Sestri Levante. «Durante la segreteria Zingaretti - spiega Vaccari - abbiamo tentato di assegnare una sede a tutti i circoli, con un'operazione chiamata *Ridiamo una casa alla politica*». Ci siamo giocoforza fermati. Anche se a Roma proseguono le procedure di acquisizione di 19 sedi di periferia, ex-Pci. Anche per questo motivo, il costo della tessera è salito a 40 euro, non esattamente via d'accesso popolare alla politica. È una realtà *double-fa-*

**Il costo della tessera è salito a 40 euro che non è un prezzo proprio popolare**

ce. Da un lato c'è ancora una struttura imponente: i 5.209 circoli hanno tutti un segretario o un commissario. Ma sulla effettiva attività non mancano i dubbi: in Toscana, su 700 sezioni solo 500 siano davvero animate. E in Sicilia la situazione non è diversa: «Impossibile stabilire quanti siano quelli attivi. Chi verifica se qualcuno sta fermo un mese», ammette il coordinatore della segreteria Antonio Rubino. L'altra faccia però esiste. Sono i volti di centinaia di volontari, tantissimi under 30, decisi a ricostruire un dna di sinistra. Anche lì dove i circoli sono, o sembrano, scomparsi.

Hanno collaborato Silvia Bignami, Maurizio Bogni, Michela Bompani, Marina De Gbantuz Cubbe, Matteo Pucciarelli. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le luci dei circoli, sempre più fioche, ormai si accendono solo su Zoom. È successo anche nei giorni seguenti alle dimissioni di Zingaretti, a Bologna: il segretario provinciale, Luigi Tosiani, ha consultato *online* i militanti, ogni sera da un quartiere diverso, per rassicurare la base - spiega - disorientata dal gesto dell'ex leader del Nazareno. Una prova di esistenza in vita delle gloriose sezioni che hanno fatto la storia del Pci e dei suoi eredi. E che costituiscono oggi un patrimonio sempre più fragile del Pd, impoverito da disaffezione, carenza di risorse, ora dalle distanze anti-Covid. Ripartire da qui, dalle sedi che assicurano il contatto con il territorio, è obiettivo primario di Enrico Letta che fra gli attivisti di Testaccio ha cominciato la sua marcia. Ma il compito si preannuncia tutt'altro che facile.

I numeri, sulla carta, non sono sconfortanti. Il Pd mantiene una rete di 5.209 circoli, con un aumento di iscritti che nel 2019 (ultimo anno in cui si è completato il tesseramento) è stato pari al 10 per cento, da 374 mila a 412 mila. Ma sono cifre che raccontano una realtà parziale. Basti considerare che meno di un anno fa, maggio 2020, i circoli erano un centinaio in più (5.302) e se ci si spinge più indietro nel tempo, il calo emerge lampante: a fine 2014, le sezioni del Pd ammontavano a 7.200. La riduzione più evidente durante la segreteria Renzi, complice la progressiva abolizione del finanziamento pubblico: sicché i trasferimenti alla periferia che nel 2013 erano 10,3 milioni di euro, cinque anni dopo diventano 164 mila. Zingaretti ha tentato di rilanciarne le attività, destinando ai circoli metà delle risorse aggiuntive del 2 per mille: 500 mila euro. Eppure, resta complicato coltivare quella presenza capillare: «Due circoli su tre non hanno una sede di proprietà - dice Stefano Vaccari, responsabile dell'organizzazione nella segreteria Zingaretti - Significa che sono in affitto, si appoggiano su altre sezioni o sono ospitati da altri enti. Oppure operano solo *online*». C'è poi qualche paradosso indigesto per i vecchi "compagni", incomprensibile ai più giovani. Come lo "sfratto" del circolo della Bolognina: i locali della Svolta di Occhetto sono stati acquistati da un privato, la sede dem si è ristretta in alcune stanze poco distanti, gestite dalla Fondazione Duemila, per l'orrore di chi vide - accartocciata in un angolo - la prima bandiera della Quercia autografata da "Akel". O come la vicenda, a Napoli, della sede (ex Pci, Ds, poi Pd) del quartiere Sanità, rione di Totò, crocevia di comizi storici e di elezioni eccellenti come quella di Giorgio Napolitano: acquistata da operai e artigiani comunisti, finita nel patri-

I numeri

5.209

**Le sezioni**  
Le sezioni del Pd sono 5.209, sparse sull'intero territorio. Nel maggio del 2020 erano 5.302, nel 2014 ammontavano a 7.200

412.675

**Gli iscritti**  
L'ultimo tesseramento, relativo al 2019, si è chiuso con un +10 per cento rispetto all'anno precedente

66%

**I circoli "senza dimora"**  
La percentuale di sezioni che non hanno una sede propria ma si appoggiano su altri circoli, affittano locali per svolgere attività oppure operano solo online

0,5 mln

**Le risorse**  
Ammontano a mezzo milione di euro i fondi, provenienti dal tre per mille, destinati alle attività delle strutture periferiche del Pd nel 2020

DIFFICOLTÀ A PRENDERE SONNO? STRESS?

IL BUON SONNO A SOLI

€9.90

IN FARMACIA E PARAFARMACIA



OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare le dosi consigliate. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Distribuito da: F&F s.r.l. 031 525522 info@linea-act.it LINEA-ACT.IT

di Lavinia Rivara

**ROMA** – Se lo Ius soli spacca la maggioranza e allontana Pd e Lega, la mossa di Enrico Letta di rilanciare il Mattarellum (e dunque il bipolarismo) invece li avvicina. Almeno sulla carta. Perché si dà il caso che il sistema da cui il nuovo leader del Pd vuole ripartire, è lo stesso che propone Matteo Salvini.

Poco più di un anno fa, il 21 gennaio 2020, il capogruppo leghista Riccardo Molinari depositava alla Camera una proposta di legge che resuscitava proprio il Mattarellum, il sistema elettorale in vigore dal 1993 al 2005. Pochi giorni prima, mentre dem e grillini trovavano l'accordo sul proporzionale, il leader del Carroccio annunciava la svolta, esaltando la legge «che porta la firma del presidente della Repubblica, che è al di sopra di ogni sospetto, che è già stata usata e ha garantito stabilità».

**Centrodestra prudente**

La posizione dell'ex ministro oggi non è cambiata. Troppo presto per i contatti con Letta, ma su questo terreno - dicono nell'entourage del segretario leghista - «il dialogo è possibile». Ma c'è anche molta prudenza. «La legge elettorale per noi ora non è una priorità», sostiene Igor Iezzi, capogruppo del Carroccio in commissione Affari costituzionali della Camera. «Ora ci interessa discutere i problemi dei cittadini legati alla pandemia. Certo, il Mattarellum è la nostra proposta, un sistema che consente la sera stessa delle elezioni di sapere chi ha vinto e chi, secondo gli elettori, deve governare. Se vogliono discuterne noi ci siamo».

Scettico l'ex presidente del Senato Renato Schifani, consigliere di Silvio Berlusconi: «Forza Italia è nata col maggioritario, quindi per noi andrebbe anche bene. Ma dopo il taglio dei parlamentari il Pd disse che andava garantita la rappresentatività dei territori. Ed effettivamente quel problema esiste e un maggioritario secco potrebbe creare un vulnus democratico». Più propensi a prendere in considerazione un sistema che preveda coalizioni e un premio di maggioranza sono i Fratelli d'Italia. «Ma intanto quello di Letta è un passo avanti» riconosce il capogruppo Francesco Lollobrigida.

E anche Iezzi ammette. «È politicamente rilevante che il Pd abbia abbandonato il proporzionale. Anche

**Stop al proporzionale il segretario rilancia il maggioritario e il bipolarismo, in sintonia con Prodi Ma dovrà vedersela anche con i 5S**

se - conclude sibillino - bisogna vedere che ne pensano le varie correnti di quel partito». Che in effetti non sembrano proprio convintissime.

**La benedizione di Prodi**

Di sicuro Letta si è preso la briga di liquidare ufficialmente il proporzionale, tramontato insieme alla speranza del Conte ter. Gli unici a rimanere ancora legati sono i 5Stelle, ma vista la fase di limbo che attraversano non vogliono esporsi. Prima o poi però bisognerà dirgli che l'accordo è saltato e farci i conti. Intanto rilanciando il maggioritario e bocciando le liste bloccate, dicendo di voler riunire il centrosinistra e i grillini in



**Il Consiglio di Stato Sfratto ai sovranisti di Bannon dall'abbazia di Trisulti**

Da Sinistra Italiana alla Cgil, dal presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti al vescovo di Anagni, il plauso alla sentenza del Consiglio di Stato è corale: ben venga la



Steve Bannon

decisione di sfrattare i sovranisti legati a Steve Bannon dalla Certosa di Trisulti, gioiello del 1200 in provincia di Frosinone. Nelle intenzioni della associazione che rappresenta il braccio politico italiano di Bannon, la "Dignitatis Humanae Institute", il monastero doveva diventare una sorta di università per sovranisti. Zingaretti: «Collaboreremo con il ministro Franceschini per la rinascita del luogo».

ALESSANDRO SERRANO / AGF

**LA RIFORMA**

**Il Mattarellum piace alla Lega ma nel Pd in tanti frenano**

La legge elettorale rilanciata da Letta era stata riproposta un anno fa da Salvini "Dialogo possibile" dicono dal Carroccio. Ma prima il leader dovrà convincere i dem

coalizione, in un'ottica sostanzialmente bipolare, il neo segretario ha ottenuto la benedizione di Romano Prodi, per il quale quello è l'unico sistema «che può garantire insieme - scriveva domenica sul *Messaggero* - la stabilità del governo e il diritto

dell'elettore di sapere in quale direzione il suo voto sarà poi utilizzato». Ma il Mattarellum non fa impazzire i big del partito democratico.

**Scettiche le correnti dem**  
«Ci ritroveremmo a dover dividere i

collegi con i 5S, e magari a votare Ciampolillo. E poi il solo fatto che piaccia a Salvini dovrebbe farci riflettere», dicono dalla parti di Base riformista, la corrente degli ex renziani. E per una volta si trovano d'accordo con quelli di Areadem, la componente guidata da Dario Franceschini, dove si ritiene che, tanto più dopo il taglio dei parlamentari, quel sistema produrrebbe un effetto iper maggioritario, a tutto vantaggio della Lega. «Fondamentale è coniugare rappresentanza e governabilità, ripristinare il bipolarismo e favorire le coalizioni. Ma dentro questi principi ci sono più sistemi su cui lavorare» spiega Alessandro Alfieri, coordinatore di Base riformista. Di certo il Pd dovrebbe rivotare almeno in direzione il cambio di linea sulla legge elettorale. E il renziano Ettore Rosato, che ha dato il nome all'attuale sistema, il Rosatellum appunto, mette il dito nella piaga: «Io resto basito di fronte a queste inversione di 180 gradi. Vorrei capire se l'idea è solo di Letta o anche del resto del partito. E mi permetto di dire che forse qualche discussione dovranno farla, visto che gli organismi del Pd avevano approvato il proporzionale»

**A chi conviene**

Le differenze tra il Mattarellum e il sistema attuale, il Rosatellum, non sono enormi. Si tratta comunque di sistemi misti, ma il primo ha una quota maggioritaria più forte: il 75% dei parlamentari viene eletto nei collegi uninominali e il 25% col proporzionale. Mentre nel secondo si tratta rispettivamente del 37% e del 61%.

«Chi si sente più forte dovrebbe essere più avvantaggiato dal Mattarellum» spiega Salvatore Vassallo, politologo, direttore dell'istituto Cattaneo. E al momento tutti i sondaggi danno in vantaggio il centrodestra. Di sicuro - prosegue Vassallo - il Mattarellum «esalta il bipolarismo e ha un maggiore potere coalizionale, perché la possibilità di votare per i singoli partiti c'è solo nella quota proporzionale della Camera, quindi alla fine la campagna elettorale si fa sul simbolo di coalizione».

**I sistemi**

**Rosatellum**

Approvata nell'ottobre del 2017 prende il nome dal suo relatore, Ettore Rosato (Italia viva). È un sistema misto in parte maggioritario (37% eletto in collegi uninominali) e in parte proporzionale (62%); una quota del 2% vien eletta dagli italiani all'estero. Prevede che ogni lista dichiari un proprio capo politico e l'eventuale appontamento con altre liste. Diverse le soglie di sbarramento: a livello nazionale 3% per le singole liste, 10% per le coalizioni



**Mattarellum**

Approvata nel 1993 dopo il referendum per il maggioritario è rimasta in vigore fino al 2005, regolando tre elezioni politiche (1994, 1996, 2001). Il suo relatore fu l'attuale presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Prevede una quota maggioritaria forte, (il 75% dei parlamentari eletti nei collegi uninominali), e una proporzionale del 25% (liste bloccate alla Camera e scorporo al Senato).

**È LA NATURA IL GRANDE ARCHITETTO DEI CAPELLI**

**DALLE RICERCHE ANTICADUTA**

**MiglioCres**  
Miglior Crescita

Disponibile anche per uomo con *Serenoa Repens*

Quando stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari minacciano la salute dei capelli.

**MIGLIO**  
**ORTICA**

**ZINCO E SELENIO**  
**METIONINA**  
**RAME E CISTEINA**

FORZA E DENSITÀ dei capelli  
Benessere di cute ed unghie  
LUMINOSITÀ e pigmentazione dei capelli.

MiglioCres è anche in Fiale e Shampoo

**In Farmacia e Erboristeria**

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

MiglioCres è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@f&f.it

[www.miglocres.it](http://www.miglocres.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MOVIMENTI DELLE FORZE POLITICHE FUORI DAI POLI

# Da Bonino ai veti su Renzi la guerra per unire il centro

L'uscita di Emma agita +Europa. Tutta l'area liberal-democratica cerca un nuovo tetto, anche Toti e Tabacci. Azione, partito di Calenda: "Aperti a Italia Viva, non al suo leader"

di Carmelo Lopapa

**ROMA** – Da set timane si zoommano, si whatsappano, si skyppano come nemmeno i quattordicenni costretti alla Dad, o i bimbi di otto che giocano e litigano con gli amichetti alla Play, ma solo in video. Loro fanno politica, tramano, si accordano, si scontrano così. Virtualmente. Peccato che c'è chi viene dalla Prima Repubblica, chi dalle battaglie radicali degli anni Settanta e chi dal mondo berlusconiano dei Novanta. Sono i pezzi sparsi a variegati, all'apparenza incompatibili, del "centro". Stanno tentando freneticamente di mettersi insieme, tanto al timone adesso c'è Supermario e ai problemi seri, tipo la lotta al virus e la crisi economica, ci pensa lui.

Carlo Calenda ed Emma Bonino, Bruno Tabacci e Giovanni Toti, Matteo Renzi e Mara Carfagna, Carlo Cottarelli e Marco Bentivogli, Benedetto Della Vedova e Paolo Romani e poi tanti, tanti e tanti altri. Sognano tutti insieme il proporzionale. Solo che litigano sul resto. Ora, a parte la storica leader dei radicali che ha mollato +Europa indignata per le beghe interne («Me ne vado prima che mi facciate fuori voi») e Della Vedova che si è dimesso dalla segreteria, magari guardando entrambi proprio al nuovo, futuribile, possibile soggetto politico. Ci sareb-

## Il governatore ligure "Serve una gamba moderata, ma non è facile dopo 20 anni"

be Matteo Renzi, che alla fine col suo due e poco più per cento del mai decollato "Italia Viva" potrebbe essere pure interessato al progetto. Ma Carlo Calenda – che della nuova operazione è il vero tessitore, benché candidato a Roma – non ne vuole sapere. «No, alt, niente centro, non ci piace la toponomastica della politica, al più parliamo di liberaldemocratici al lavoro», mette le mani avanti il fondatore di Azione. «Non mi piace l'idea di un puzzle senza identità: la politica non si fa inseguendo pezzi di partiti, ma semmai gli elettori e le idee – continua l'ex viceministro – Ci sono gli elettori di Fi che meritano di essere rappresentati, certo. E noi col nostro 3,9 per cento, i 22 mila iscritti, insieme con gli amici di +Europa e agli altri che vorranno starci, possiamo ragionare». Se i renziani vogliono venire bene, ma proprio Renzi, ecco, forse no. «I miei rapporti con Matteo sono ondine, a volte ci parliamo, a volte no. Credo che sia lui ad avere un problema: che vuole fare da grande? Il businessman o il politico? La preclusione non è verso di lui, ma vero la sua mancanza di chiarezza, fa troppe cose...».

Altro discorso Giovanni Toti e i

suoi dieci deputati e quattro senatori di Cambiamo. «Con Carlo ci siamo visti, abbiamo ragionato sulla possibilità di mettere insieme i gruppi in una federazione – spiega il governatore ligure – Bisogna capire per fare cosa, un terzo polo? Ma ci vuole la legge elettorale che lo consenta». Certo, adesso ci sarebbe Enrico Letta alla guida del Pd, col suo progetto "porte aperte", molto old Ulivo. E se alla fine Toti e Carfagna e tutti gli altri finissero dentro un'alleanza di

centrosinistra, con il M5S dentro? «Ampiamente prematuro parlarne – minimizza Toti – Io sono un riformista e non mi sono scandalizzato per la proposta di Ius soli, semmai per la sua intempestività. Manca una gamba di centro, ma è difficile dopo un ventennio di bipolarismo». Tra i suoi c'è già chi vorrebbe guardare da quella parte. «Letta aiuta molto il movimento in atto», ragiona l'ex berlusconiano di ferro Osvaldo Napoli. Carfagna, con Gelmini e

Brunetta, per ora osservano dai banchi del governo. Bruno Tabacci tesse e cuce da tempo, ma anche lui per ora è nella squadra di Draghi. Come Benedetto Della Vedova che forse si ricandiderà alla segreteria di +Europa (2 senatori e 3 deputati): «Lavoriamo a un grande progetto federativo. Vedremo se Letta dialogherà davvero con altri e non solo coi 5Stelle come Zingaretti». Il cantiere è aperto. Solo che al centro non si chiude mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I protagonisti

**Renzi**  
Sul leader di Iv (ma non sul partito) il veto di Calenda: "Deve decidere se da grande fare il businessman"



**Calenda**  
Il fondatore di Azione (3,9% nei sondaggi) è il tessitore del centro. Resta candidato a Roma



**Bonino**  
La fondatrice di +Europa ha lasciato il partito. Pronta a lavorare a un soggetto liberale e europeista



SEI SEMPRE  
IN CERCA DI NUOVE  
AVVENTURE?  
SEI COME ULISSE.



## ANDREA MARCOLONGO RACCONTA STORIE E MITI DEL MONDO CLASSICO PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETÀ.

Una collana inedita e avvincente per rivivere le storie e i miti del mondo classico. Nel secondo volume "Odissea" rivivremo le straordinarie avventure di Ulisse e i suoi compagni, attraverso le tappe del loro lungo viaggio fino al ritorno ad Itaca e faremo la conoscenza di moltissimi altri personaggi, fra divinità e figure mitologiche.

DOMANI IL 2° VOLUME ODISSEA.

la Repubblica

RICERCA

## Il tallone d'Achille del cancro si trova nella genetica

Uno studio internazionale ha scoperto il tallone d'Achille del cancro. La rivista scientifica milanese "Nature" ha pubblicato i risultati del lavoro di un gruppo internazionale di ricercatori, tra cui Stefano Santaguida e Marica Ippolito dello Ieo, Istituto europeo di Oncologia uniti all'Università Statale di Milano.

Il tema della scoperta riguarda il tallone d'Achille del cancro. La ricerca sottolinea che una ben nota alterazione della struttura genetica delle cellule tumorali, la aneuploidia, può essere un punto debole da utilizzare per colpire il tumore. Allo studio, coordinato dal dipartimento di Genetica molecolare umana dell'Università di Tel Aviv, hanno partecipato anche un progetto finanziato dal ministero della Salute e uno sostenuto da Fondazione Airc. Insieme a Ieo e all'Università Statale di Milano, hanno partecipato gli istituti americani Mit, Harvard, Dana Farber, Università del Vermont, e il tedesco Kaiserlautern. «Il nostro lavoro rappresenta una pietra miliare nella ricerca contro il cancro - di-

chiara Santaguida, group leader del Laboratorio di integrità genomica allo Ieo e docente di Biologia molecolare all'Università Statale di Milano - L'oncologia molecolare ha individuato, tumore per tumore, numerosi geni coinvolti nella trasformazione neoplastica della cellula, utilizzabili come bersagli terapeutici. Noi oggi abbiamo aperto una strada nuova e più ampia, perché abbiamo dimostrato che una caratteristica genetica delle cellule tumorali, l'aneuploidia, che si trova nel 90% dei tumori solidi e nel 75% di quelli ematologici, può essere di per sé un bersaglio. Non solo: abbiamo trovato delle molecole, gli inibitori del cosiddetto Sac (dall'inglese Spindle assembly checkpoint), in grado di interferire con l'aneuploidia e di sfruttarla per mirare e colpire le cellule cancerogene.



## ASSISTENZA DOMICILIARE CURE PALLIATIVE

La SAMO ONLUS fin dal 1994 prende in cura i malati oncologici e anche coloro che sono affetti da patologie croniche non trattabili presso il proprio domicilio erogando le appropriate cure palliative. L'intervento specialistico delle équipes multidisciplinari è mirato alla cura diretta dell'ammalato ed al sostegno anche delle possibili turbe psicologiche e sociali delle famiglie. La SAMO ONLUS è operativa nel territorio siciliano nelle provincie di Palermo, Catania, Trapani e Agrigento in regime convenzionale con le relative aziende sanitarie provinciali, è iscritta alla Federazione Italiana per le cure palliative, svolge la propria attività senza fine di lucro ed è accreditata con il SSR.

**Sede Legale:** Via Mariano Stabile, 221 - 90141 PALERMO - web: [www.samoonlus.org](http://www.samoonlus.org)

### STRUTTURE SANITARIE:

#### PALERMO

Via Giuseppe Giusti 33 - 90144 PALERMO  
Tel. 0916251115 - Fax 0917738879 - Cell. 3408685339 - 3408685338  
email: [samoonlus.pa@libero.it](mailto:samoonlus.pa@libero.it)

#### CATANIA

Corso Sicilia, 105 - 95131 CATANIA  
Tel. 0952862500 - Fax 0956732230 - Cell. 3295916683 - 3929161739  
email: [samoonlusct@libero.it](mailto:samoonlusct@libero.it)

#### AGRIGENTO

C/da San Benedetto c/o Centro Direzionale SAN BENEDETTO  
92026 FAVARA (AG) - Tel. 09221805702 - Fax 09221805667  
email: [samoonlus.ag@libero.it](mailto:samoonlus.ag@libero.it)

#### TRAPANI

Via Libica, 12 - 91100 TRAPANI  
Tel. 09231962575 - Fax 092331962574  
email: [samoonlus.tp@libero.it](mailto:samoonlus.tp@libero.it)

# AstraZeneca e 'vulnerabili': così scatta l'ora X del vaccino



*Oggi è un giorno importantissimo in Sicilia per il vaccino: ecco perché.*

PRENOTAZIONI E ATTESE di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**PALERMO**– Oggi è un giorno importante per il vaccino, un giorno quasi da 'ora X'. Si attendono ulteriori sviluppi, dopo la **sospensione** cautelativa del vaccino AstraZeneca anche in Italia. Ma è pure il giorno in cui i fragili siciliani, i vulnerabili, potranno cominciare a prenotarsi per la dose anti-Covid, come avevamo anticipato **qui**. Cominciamo da questi ultimi.

## Il vaccino dei vulnerabili

Ne ha parlato l'assessore alla Salute, **Ruggero Razza**, ieri, nella conferenza stampa sulla vicenda di AstraZeneca. Un comunicato successivo riassume: "Domani (martedì, 16 marzo) a partire dalle 15, sarà possibile prenotare il vaccino anti-Covid per le persone 'estremamente vulnerabili', seguendo i criteri che verranno comunicati nelle prossime ore". Ma già sulle modalità è possibile dire qualcosa di più, ascoltando le parole testuali dell'assessore: "**Alle ore 15 sarà aperto il portale della Regione per potersi prenotare per i soggetti estremamente fragili**, si tratta del portale nel quale fino a oggi si sono prenotati centinaia di migliaia di siciliani, il sito è Siciliacoronavirus.it. Ovviamente abbiamo anche la possibilità di prenotarci attraverso il call center. Si potrà scegliere: o call center, o piattaforma, o medico di famiglia". Dunque, in attesa delle indicazioni di cui si diceva, non dovrebbe cambiare nulla rispetto alle precedenti classi di prenotazioni, se non l'aggiunta del medico di base, secondo le istruzioni fornite dalla Regione in un **precedente comunicato**. Aspettiamo indicazioni definitive.

## Il ciclone AstraZeneca

Il ciclone AstraZeneca ha cominciato a prendere forma ieri pomeriggio, con un annuncio laconico quanto pesante. Poche righe per un terremoto: **l'Agenzia italiana del farmaco, l'Aifa, ha deciso di estendere in via del tutto precauzionale e temporanea**, in attesa dei pronunciamenti dell'EMA, il divieto di utilizzo del vaccino AstraZeneca Covid19 su tutto il territorio nazionale. Si è poi appreso che la soluzione è maturata in seguito a un confronto tra il premier **Mario Draghi** e il ministro della Salute **Roberto Speranza**. La svolta nasce dalle tragedie della cronaca, dai decessi dopo il vaccino. Tuttavia, nessuno ha fin qui stabilito una correlazione di causa e di effetto. Come è successo in altri paesi europei, si è scelta la via della prudenza che, però, non ha mancato di ingenerare una comprensibile inquietudine diffusa. Oggi l'EMA, l'Agenzia europea del farmaco prenderà ulteriormente in esame il caso e dovrebbe esprimere un parere in settimana, probabilmente giovedì. Per il momento le somministrazioni di AstraZeneca sono sospese.

**Leggi notizie correlate**

- ["Ecco i siciliani vaccinati con AstraZeneca, si parte con i fragili"](#)
- ["Vaccini, dietro front su avvocati: "Auspichiamo governo riveda scelte"](#)
- ["L'Aifa sospende AstraZeneca, Musumeci: "Il governo spieghi"](#)

## Le parole del presidente Musumeci

“A questo punto, noi per primi, attendiamo risposte dalle autorità sanitarie europee e nazionali – questo il messaggio del presidente della Regione, **Nello Musumeci**, sui social -. Tutti i nostri hub vaccinali, approntati per garantire migliaia di somministrazioni giornaliere, sono pronti alla riconversione delle dosi AstraZeneca bloccate, doverosamente, con altri vaccini. I siciliani hanno diritto a veder tutelata la loro salute. Nessuna polemica, ma al Governo nazionale chiedo di aiutare chi è sul territorio a spiegare ai cittadini come comportarsi. Non si può mettere in discussione la campagna vaccinale. Tutti vogliamo tornare a vivere!”

## Scatta l'ora X

Tanta voglia di vivere, con la paura e le incertezze. **Ecco perché oggi è un giorno importantissimo. Lo è, in uno strano o forse normale miscuglio di speranza e rabbia**, per tanti siciliani che potranno prenotare il loro appuntamento con la prima dose. Lo è per misurare ancora il contraccolpo psicologico inevitabile dello stop al vaccino AstraZeneca. Ci sono persone, a torto o a ragione, con il cuore in gola che meritano risposte nette e inequivocabili. “In Sicilia – ha ricordato l’assessore Razza – oltre 115 mila cittadini hanno ricevuto AstraZeneca. Le evidenze scientifiche indicano che il vaccino è sicuro. Noi chiediamo che si faccia chiarezza e che si faccia presto”. Intanto, **il bollettino** del Covid prosegue inesorabile la sua corsa. Ieri, altre quattordici famiglie siciliane hanno perso qualcuno.

Tags: [astrazeneca](#) · [prenotazione vulnerabili](#) · [ruggero razza](#) · [Siciliacoronavirus](#) · [sospensione](#)

---

Pubblicato il **16 Marzo 2021, 06:00**

---



# Trombosi venosa cerebrale: perché Aifa che sospende AstraZeneca dopo un milione di vaccinati scatena il panico in tutta Italia

Sonia Battaglia è ricoverata in terapia intensiva dopo una dose del siero del lotto ABV5811, lo stesso del professore di musica deceduto Sandro Tognatti. Ma i casi di trombosi venosa cerebrale che hanno fatto decidere lo stop sono stati 7 su un milione in Germania. Così si alimenta la psicosi e la paura proprio nel momento in cui si vedeva la luce in fondo al tunnel della pandemia

La 54enne Sonia Battaglia lotta oggi tra la vita e la morte all'ospedale del Mare di Napoli, ricoverata in terapia intensiva dopo aver ricevuto una dose del vaccino AstraZeneca del lotto ABV5811, lo stesso del professore biellese Sandro Tognatti mentre l'Aifa sospende il siero in tutta Italia. Come l'insegnante di clarinetto, Battaglia non aveva patologie pregresse: "È sempre stata sana come un pesce - raccontano i famigliari -. Due giorni dopo ha avuto la febbre, dormiva in continuazione, non riusciva a parlare" fino a diventare "totalmente immobile". Anche per lei c'è un nesso temporale ma non è dimostrato alcun nesso causale

## Perché Aifa che sospende AstraZeneca dopo un milione di vaccinati scatena il panico in tutta Italia

Intanto i legali dei famigliari di Anna Maria Mantile, la professoressa deceduta a Napoli a distanza di alcuni giorni dalla somministrazione di una dose del vaccino anglo-svedese, hanno intanto chiesto alla Procura di Napoli l'acquisizione della documentazione sui dati inerenti le controindicazioni emerse nel corso della fase sperimentale del vaccino, somministrato ad oltre un

milione di italiani. Per l'esattezza, le dosi utilizzate sono 1.093.800 sulle 2.196.000 consegnate, ovvero il 49.8% di quelle arrivate nel nostro paese. Le prime inoculazioni l'11 febbraio, quando ne furono fatte 2.919, mentre il picco al momento è stato raggiunto venerdì scorso, con 64.684 dosi somministrate.

Eppure per Mantile le risultanze dell'autopsia hanno escluso qualunque causa legata all'iniezione: il decesso è stato causato "da un infarto intestinale provocato a sua volta dal sequestro, nella parete addominale, di un'ansa del tratto digerente". Lo shock emorragico e l'arresto cardiocircolatorio sono stati fatali. La professoressa aveva accusato uno stato di malessere accompagnato da vomito, conseguenza dell'occlusione intestinale. L'esame autoptico è stato eseguito da un collegio di periti, consulenti tecnici d'ufficio, nominati dalla Procura di Napoli.

Ieri l'Agenzia Italiana del Farmaco ha comunicato la decisione di sospendere la vaccinazione con Astrazeneca in tutta Italia. La decisione è stata presa dal presidente del Consiglio Mario Draghi e dal ministro della Salute Roberto Speranza dopo che il suo omologo tedesco Jens Spahn aveva avvertito quest'ultimo della decisione della Germania di fermare il vaccino. Nel frattempo si erano accodate la Francia e la Germania mentre nei giorni scorsi avevano fatto la stessa cosa Danimarca, Islanda, Norvegia, Bulgaria, Irlanda e Olanda. La decisione è stata presa in attesa di una presa di posizione dell'Ema (l'agenzia europea del farmaco) che però arriverà soltanto domani o addirittura giovedì 18 gennaio. Ma anche se l'Ema dovesse dare un nuovo ok al vaccino Astrazeneca, dopo la sospensione da parte dell'Aifa la campagna vaccinale nella sua interezza subisce un duro colpo di credibilità ed è ormai a rischio.

Perché la Germania sospende il vaccino Astrazeneca? Il Fatto Quotidiano spiega oggi che la scelta è stata spiegata anche con il timore di cause milionarie, da cui le aziende farmaceutiche si sono tenute al riparo nei contratti firmati con la Commissione Ue lasciando il conto da pagare agli Stati. Ma il problema è che già più di un milione di italiani sono stati vaccinati con Astrazeneca, da qui a settembre l'Italia ne attende 34 milioni di dosi dello stesso farmaco (e 50 da Pfizer/BioNTech e 26 da Johnson & Johnson).

Il Paul-Ehrlich-Institut di Berlino ha comunicato ieri di aver notato "un accumulo impressionante di una forma speciale di trombosi venosa cerebrale molto rara (trombosi della vena del seno) in connessione con una carenza di piastrine del sangue (trombocitopenia) e sanguinamento in prossimità temporale alle vaccinazioni con il vaccino AstraZeneca". Quanti casi? "Al momento sono stati riportati 7 casi di trombosi venose cerebrali su 1,6 milioni di vaccini somministrati in Germania", ha detto Spahn in conferenza stampa. "Si tratta di un rischio molto basso. Ma se dovesse rilevarsi un collegamento con il vaccino, sarebbe superiore alla media", ha sostenuto.

## **Trombosi venosa cerebrale e vaccino Astrazeneca: cosa succede con l'Aifa in Italia e in Germania**

Una conclusione con cui già ora l'Ema non sembra essere d'accordo. Episodi di "coaguli di sangue, alcuni con caratteristiche insolite come un basso numero di piastrine, si sono verificati in un numero molto limitato di persone che hanno ricevuto il vaccino" AstraZeneca, ha detto l'Agenzia europea del farmaco in una nota. "Molte migliaia di persone - puntualizza l'ente europeo in una nota - sviluppano coaguli di sangue ogni anno nell'Ue per diversi motivi. Il numero di eventi tromboembolici complessivi nelle persone vaccinate non sembra essere superiore a quello osservato nella popolazione generale".

Anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità ritiene che i Paesi debbano continuare ad utilizzare il vaccino di AstraZeneca. "Sfortunatamente, le persone muoiono di trombosi ogni giorno, la chiave è se questo abbia qualche legame con il vaccino. Al momento non abbiamo riscontrato che ci sia una relazione tra il vaccino e i casi di trombosi rilevati. Infatti, le percentuali di trombosi tra i vaccinati sono addirittura inferiori a quelle della popolazione nel suo complesso. Nessun farmaco è sicuro al 100%, ma bisogna tenere conto dei vantaggi di vaccinare la popolazione", ha detto Soumya Swaminathan, scienziato capo dell'Oms, nel briefing da Ginevra.

E la Società Italiana per lo Studio dell'Emostasi e della trombosi (Siset) ha preso ieri posizione ribadendo che i numeri non devono allarmare: fino al 10 marzo "il sistema di vigilanza europeo degli eventi avversi aveva registrato 30 casi di eventi trombotici in 5 milioni di soggetti vaccinati con il vaccino AstraZeneca. Questo numero è paragonabile al tasso di trombosi abitualmente registrato nella popolazione generale e al momento non è possibile stabilire se ci sia stato un nesso di causalità tra la vaccinazione e gli eventi trombotici o se gli eventi siano avvenuti solo per coincidenza" e "negli studi registrativi con stretta sorveglianza degli eventi avversi non è stato segnalato alcun aumento del rischio di trombosi".

La Siset, intuendo evidentemente il rischio-psicosi, ha anche spiegato che non è il caso di assumere farmaci anti-trombosi dopo essere stati vaccinati "a meno che non siano già assunti per una prescrizione medica precedente". E ha esortato ad "effettuare in assenza di sintomatologia esami di laboratorio o strumentali tesi a monitorare un supposto rischio trombotico non ha motivazione; ovviamente, e come sempre, sintomi evocativi di tromboembolismo quali edema o dolore agli arti, dolore toracico, difficoltà respiratoria, cefalea persistente - conclude la Società - vanno riferiti al proprio medico e attentamente valutati, indipendentemente dalla pratica vaccinale".

## **Trombosi del seno venoso cerebrale: cosa deve fare chi ha ricevuto il vaccino Astrazeneca**

Cosa deve fare chi ha ricevuto il vaccino Astrazeneca, che soltanto in Italia è stato inoculato a un milione di persone (per l'esattezza, le dosi utilizzate sono 1.093.800 sulle 2.196.000 consegnate, ovvero il 49.8% di quelle arrivate nel nostro paese; le prime inoculazioni l'11 febbraio, quando ne furono fatte 2.919, mentre il picco al momento è stato raggiunto venerdì scorso, con 64.684 dosi somministrate)? La ministra della sanità spagnola, Carolina Darias, e la direttrice dell'Agenzia Spagnola del Farmaco, María Jesús Lamas, hanno chiesto ai loro cittadini di mantenere "la calma". "Quello che ci si può aspettare adesso dal vaccino di AstraZeneca è di avere una protezione rispetto al covid più di qualsiasi altra cosa", ha detto Lamas in una conferenza stampa ripresa dai media spagnoli. Ed ha aggiunto: "è molto improbabile che qualcuno che abbia già ricevuto il vaccino possa accusare un effetto grave". Il vaccino contro il covid AstraZeneca non è responsabile di trombosi, ha assicurato il direttore del dipartimento sicurezza dei vaccini presso l'Agenzia regolatoria per il farmaco britannica, Phil Bryan, precisando che l'organizzazione "sta studiando attentamente" i casi denunciati in diversi Paesi europei. I dati disponibili "non indicano che il vaccino sia la causa" dei problemi riscontrati. "Le trombosi possono accadere in modo naturale e non sono rare".

Il direttore generale dell'Aifa Nicola Magrini, ospite di Lilli Gruber a Otto e mezzo su La7, ha mantenuto la linea dell'agenzia nonostante la decisione: "Abbiamo detto che il vaccino è sicuro e lo diciamo ancora, il rapporto benefici-rischi è ampiamente positivo. Per l'insorgere di rarissimi eventi di trombosi cerebrale che hanno destato clamore mediatico e per avere un atteggiamento coerente tra tutti i paesi europei, si è presa la decisione politica di sospendere le somministrazioni, contrariamente alla scorsa settimana dove abbiamo ritenuto che bastasse la decisione della magistratura su un solo lotto. Questi giorni ci servono per avere ulteriori dati e convincere tutti della sicurezza del vaccino". Ma il problema del quale tutti i protagonisti di una vicenda buia, nella quale il giorno prima si rassicurava sui rischi di un vaccino sospeso il giorno dopo, non sembrano essersi resi conto è che la decisione di sospendere Astrazeneca avrà ripercussioni impossibili da controllare su una popolazione che vedeva nel vaccino la luce in fondo al tunnel di una pandemia che da più di un anno sta mettendo in ginocchio l'Europa intera.

## **Cosa succede al piano vaccini di Draghi dopo la decisione su Astrazeneca**

Migliaia di hub vaccinali, da un estremo all'altro del Paese, si trovano a sospendere le vaccinazioni all'improvviso, rimandando a casa chi era in fila, in attesa dell'inoculazione della salvezza e che ora rischia di far paura, con i nuovi casi di trombosi e decessi sospetti. Venerdì scorso proprio in uno di quei centri, l'hub all'aeroporto di Fiumicino, il premier Draghi aveva assicurato che "qualunque fosse la decisione finale dell'EMA" sul vaccino anglo-svedese, la campagna vaccinale sarebbe proseguita "con rinnovata intensità". Ma la battuta d'arresto fa paura, e arriva all'indomani dello scontro tra Speranza e il presidente del Piemonte Alberto Cirio, per la

fuga in avanti della Regione sul vaccino 'della discordia', che aveva portato il governatore a sospendere tutto, salvo poi vedersi costretto a tornare sui suoi passi. Uno scontro che oggi ha il sapore amaro della beffa. In serata, subito dopo aver visto il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, Draghi ha ricevuto a Palazzo Chigi il numero uno della Protezione Civile Fabrizio Curcio.

Anche perché AstraZeneca potrebbe avere un altro punto debole affatto secondario: secondo uno studio citato dal responsabile per la strategia vaccinale dell'Ema Marco Cavaleri, il vaccino - al contrario di quelli targati J&J, Moderna e Pfizer- sarebbe risultato inefficace contro la variante sudafricana del Covid, anche se sono necessarie ulteriori verifiche. Il timore, nonostante gli inviti alla cautela, è che si diffonda il panico tra i cittadini, rallentando di fatto la campagna vaccinale a cui il governo Draghi punta a mettere le ali. Senza considerare l'ipotesi in cui, dalla riunione di giovedì, dovesse arrivare uno stop dell'Ema al vaccino anglo-svedese. Ma il punto è che la decisione del governo appare presa in perfetto tempismo con gli altri esecutivi europei, in base a un effetto-trascinamento che scatenerà paura, psicosi e panico proprio mentre serviva l'esatto contrario. E succede dopo una serie incredibile di errori "di comunicazione" degli attori della vicenda. L'altroieri il professore del San Raffaele Roberto Burioni scriveva: "Vi capisco se deciderete di non vaccinarvi spaventati da decisioni inspiegabili, titoli terrorizzanti, menefreghismo delle case farmaceutiche. Vi capisco e mi dispiace perché vi esporrete a un rischio grave - quello di contrarre COVID-19 - per evitarne uno irrisorio, correlato alla vaccinazione. Mi dispiace ma non posso farci niente. Mi arrendo".

Il professore voleva segnalare che era il combinato disposto delle scelte incomprensibili degli enti preposti e del silenzio delle case farmaceutiche, insieme all'allarmismo dei media, a creare quel panico che a parole tutti vogliono evitare. Adesso sappiamo che gli enti preposti fanno scelte in base a quello che dicono loro le istituzioni e i politici, e questo spiega buona parte della confusione. Ma non servirà a evitarla. "Oggi ho solo quattro parole da aggiungere: «In bocca al lupo»", ha concluso ieri Burioni. È un modo per dire "buona fortuna". E il brutto è che ne abbiamo un gran bisogno.

## VARIANTI COLPISCONO DI PIÙ I GIOVANI? L'ESPERTO: "GLI ANZIANI O HANNO AVUTO IL COVID O SI SONO VACCINATI"

---



Dall'inizio della pandemia le fasce giovani della popolazione sono sempre state quelle a cui **l'infezione ha dato meno problemi**. Da qualche tempo a questa parte, in coincidenza con la scoperta delle varianti, molti più giovani sono stati vittime di contagio da Covid.

Ad approfondire il discorso è intervenuto il dottor **Pietro Colletti**, infettivologo responsabile dell'Unità operativa complessa **Malattie Infettive** dell'ospedale "Paolo Borsellino" di Marsala: *"I virus RNA, in particolare i coronavirus, evolvono costantemente mutando il loro genoma. Queste mutazioni del virus Sars-Cov-2 si sono notate, in realtà, sin dall'inizio della pandemia. La maggior parte di queste mutazioni non ha avuto alcun impatto significativo sulle caratteristiche del virus. Altre però gli hanno dato un vantaggio specifico, che sia sulla trasmissibilità oppure sulla capacità di eludere la possibilità di essere immunizzati"*.

Ad oggi le varianti sono sottoposte ad un monitoraggio continuo da parte dell'Istituto superiore di sanità (Iss) attraverso alcuni laboratori, di cui **5 in Sicilia**.

Le varianti, come sappiamo sono: britannica, brasiliana, sudafricana. *“La variante inglese fu identificata per la prima volta nel Regno Unito nel 2020 a dicembre – spiega Colletti – Questa variante ha come caratteristica quella di presentare una maggiore capacità di trasmissione. È stato smentito però l'elevato rischio di re-infezione”*.

Quello che è importante sottolineare di questa variante: *“È il vantaggio di trasmissione rispetto ai ceppi selvaggi, perché ha la capacità di diffondersi che va dal 50% al 75% in più rispetto a quelli selvaggi. Questo naturalmente comporta la necessità di una maggiore prevenzione per dare più tempo per espandere la copertura vaccinale. Non ci sono prove, anzi non è dimostrato che questa variante sia associata ad una fuga immunitaria, cioè dal fatto che possa influire sull'efficacia del vaccino”*, continua l'infettivologo. In altri termini sembra che **il vaccino funzioni**.

La variante sudafricana, invece, **si differenzia sia dalla selvaggia che da quella inglese**. In Sudafrica è il ceppo dominante, ha una maggiore trasmissibilità, ha delle implicazioni sull'immunità da precedente infezione che da vaccini. È molto preoccupante perché **i vaccini potrebbero non essere efficaci**. Per quanto riguarda la variante brasiliana ancora **in Italia non ci sono stati casi**.

Ma qual è effettivamente la situazione delle varianti? Risponde Colletti: *“In questo momento in Sicilia, secondo una stima epidemiologica fatta a campione, sembra che la variante inglese abbia il sopravvento raggiungendo il 55% di tutte le infezioni. È stata registrata anche la variante sudafricana con pochissimi casi, l'1,7% dei campioni testati”*.

Le varianti del coronavirus che si sono diffuse sul territorio italiano sembrano colpire di più i giovani. L'età media del contagio in questa fase, come riferito dal direttore generale della Prevenzione al ministero della Salute **Gianni Rezza**, è intorno ai 44 anni.

Ma perché adesso sembrerebbero **i giovani ad essere i più colpiti**? *“In questo momento è vero che l'età mediana dei contagi è intorno ai 44 anni. Questo avviene perché essendo più contagiosa, la variante si trasmette più facilmente, anche nei bambini (pur avendo meno recettori per la proteina Spike). **Non è legato alla presenza delle varianti**. Il fatto è che essendo più capace di diffondersi, infetta anche di più. L'età mediana che si è ridotta è un dato esclusivamente epidemiologico e dovuto al **primo effetto della campagna vaccinale** sugli anziani, sugli ospiti dell'RSA e su tutto il resto della popolazione che piano piano si va vaccinando. Sono scomparsi praticamente i casi negli operatori sanitari, nelle strutture ospedaliere, nell'RSA e così via”*.

Quindi la popolazione più giovane è davvero quella più soggetta a contagio: *"Il target del virus, che prima era la popolazione in generale e in particolare quella più fragile, si modifica perché una parte della popolazione anziana in questi 12\13 mesi di pandemia si è infettata e buona parte si è vaccinata, comunque si è immunizzata. Questo dimostra come la variante inglese non superi l'immunità del vaccino. Se la variante si diffonde così rapidamente, chi viene facilmente infettato? La popolazione che continua la vita di relazione, socialità e che frequenta luoghi di aggregazione"*, così conclude Pietro Colletti.

di Paola Chirico



# Gli sbarchi non si sono mai fermati, l'integrazione è ancora un'utopia

redazione | martedì 16 Marzo 2021 - 00:00



*La pandemia ha monopolizzato l'attenzione dei media, ma la crisi migranti non si è mai realmente arrestata*

Nel corso dell'ultimo anno **la pandemia da Covid-19** e le sue conseguenze hanno attirato l'attenzione dei media, quasi cannibalizzando ogni altro tipo di argomento. La realtà, però, è che quanto sta accadendo dal punto di vista sanitario e sociale ha **soltanto oscurato gli altri problemi**. Questioni di cui non si è più parlato, ma che non per questo si sono risolte, anzi.

Basti pensare a un tema drammatico come **quello dei migranti**, che per mesi e mesi ha riempito pagine di giornali, telegiornali, siti web e quant'altro. Una questione che il Covid è sembrato aver spazzato via. Anche se, a ben vedere, la realtà è del tutto diversa.

**A riaccendere i riflettori su questo argomento ci ha pensato, qualche giorno fa, il sindaco di Lampedusa e Linosa, Totò Martello**, il quale ha affermato chiaramente: "Qui a Lampedusa siamo preoccupati. La rotta Libica è sempre più attiva e non so cosa potrà succedere quando le condizioni del mare saranno ancora più favorevoli alla navigazione".

**“In questo momento – ha aggiunto – la gestione della prima accoglienza è tutto sommato sotto controllo**, anche perché con le navi quarantena predisposte dal ministero degli Interni si riesce ad alleggerire la pressione sull’hot spot. Ma nelle prossime settimane, quando i numeri cresceranno, cosa succederà? Se non si interviene sulle cause e sui Paesi di origine dei flussi migratori, continueremo a passare da un’emergenza all’altra”.

“Mi auguro che il governo Draghi – ha concluso il primo cittadino delle Pelagie – dedichi **la massima attenzione ai tanti aspetti che riguardano le migrazioni, sia in Italia che in Europa**. Servono azioni politiche e gestionali pianificate, serve un nuovo approccio all’intero fenomeno che porti a una migrazione ordinata, regolare e sicura e che al tempo stesso sostenga i territori di confine”.

L’Esecutivo nazionale per il momento appare in tutt’altre faccende affaccendato, tra vaccinazioni, Piano nazionale di ripresa e resilienza e quant’altro. Ma il timore è che, alle urgenze appena citate, presto si possa aggiungere anche quella degli sbarchi, anche perché i dati non lasciano affatto tranquilli. Come si evince dal Cruscotto statistico pubblicato dal ministero dell’Interno, al 12 marzo scorso il numero di migranti arrivato sulle coste italiane era pari a 5.996 contro i 2.610 dello stesso periodo del 2020 e addirittura i 335 del 2019.

Sponsorizzato da

**Poi, c’è anche un altro aspetto da prendere in considerazione.** Una volta verificati i requisiti di chi arriva nel nostro Paese, ed eventualmente accertati quelli per rimanere sul territorio italiano, **occorre mettere in atto un processo di integrazione** che ancora, in Sicilia, sembra essere tra i meno efficaci a livello nazionale. Quasi un paradosso per un luogo che si trova nel cuore del Mediterraneo, per secoli crocevia di popoli, che l’hanno plasmato, ognuno con la propria cultura, fino a renderlo ciò che è diventata oggi.

Con una storia del genere, si potrebbe pensare di trovarsi di fronte a uno dei luoghi più accoglienti del nostro Paese. Eppure, **i dati dimostrano come il processo d’integrazione, debba fare ancora molti passi in avanti.** I dati sull’incidenza della popolazione straniera su quella locale sono contenuti all’interno del rapporto della Fondazione Ifel (Istituto per la finanza e l’economia locale) dal titolo “I Comuni italiani 2021 – Numeri in tasca”. Nel

documento, che prende in esame dati relativi al 2020, **la Sicilia si piazza al terzultimo posto nazionale di questa particolare classifica**: ad avere la residenza nel 390 Comuni dell'Isola sono infatti poco più di 200 mila persone, pari ad appena il 4 per cento della popolazione. Peggio fanno soltanto la Sardegna (poco meno di 56 mila stranieri, ovvero il 3,4% della popolazione) e la Puglia (140.564 soggetti, pari al 3,5 per cento dei residenti totali).

**Il ruolo di Sicilia come terra di passaggio assume dunque una forza sempre maggiore**, con gli stranieri che preferiscono orientarsi verso altre zone d'Italia per costruire il proprio futuro. Una conferma, in questo senso, arriva anche per ciò che riguarda i dati sui minori stranieri. Essi infatti rappresentano nell'Isola, rispetto ai minori totali, appena il 4,6 per cento. Un dato che rappresenta il quart'ultimo posto nazionale, visto che percentuali più basse si registrano soltanto in Campania (4,2 per cento), Puglia (4 per cento) e Sardegna (3,5 per cento).

**Lo diciamo spesso qui sul QdS: i dati parlano.** E in questo caso raccontano di una destinazione di passaggio anche in tema di migrazioni, un luogo in cui la prima accoglienza rischia di collassare a breve e in cui, per chi ha diritto a restare, non è semplice integrarsi.

# Mafia, soldi, voti e ristoranti: maxi blitz, 34 indagati



*Coinvolti politici, imprenditori, pubblici ufficiali ed esponenti del clan Cappello-Carrateddi*

CATANIA di Antonio Condorelli

0 Commenti

Condividi

**CATANIA – Mafia, maxi blitz, arresti a Catania. Trentaquattro indagati, 22 destinatari di misure cautelari, sono i numeri dell'ultima inchiesta della Guardia di Finanza etnea. Circolano nomi che scottano.**

Nel mirino delle fiamme gialle, con il coordinamento della Procura guidata da Carmelo Zuccaro, sono finiti imprenditori e artisti catanesi, coinvolti anche pubblici ufficiali con l'accusa di "corruzione". Contestato anche il trasferimento fraudolento di beni.

## L'ombra della mafia

Ci sarebbe l'ombra del clan Cappello – Carrateddi dietro la gestione di importanti attività di ristorazione a Catania. Un sistema ben oleato, quello documentato dagli inquirenti, che si avvaleva di pubblici ufficiali corrotti, ma anche del riciclaggio di somme di denaro.

Coinvolti anche politici, contestata la corruzione elettorale.

Sequestrate quote sociali e patrimoni di tre società aventi sede a Catania, operanti nel settore dei bar e della ristorazione, per un valore di circa 5 milioni di euro.

IN AGGIORNAMENTO

Tags: [arresti a catania](#)

---

Publicato il 16 Marzo 2021, 07:00

---

# “Ecco i siciliani vaccinati con AstraZeneca, si parte con i fragili”



*Alle 15 si aprono le prenotazioni per gli estremamente vulnerabili*

CORONAVIRUS di Roberto Puglisi

5 Commenti

Condividi

**PALERMO-** Una conferenza stampa che parte dal dato di realtà e al tempo stesso cerca di infondere sicurezza per non vanificare la campagna vaccinale. L'Aifa ha **sospeso**, precauzionalmente, la somministrazione del vaccino AstraZeneca in Italia e si attende che l'Ema – l'agenzia europea – si esprima sul punto. **L'assessore Razza parla da Palazzo d'Orleans: “Ho firmato la sospensione delle vaccinazioni, quello che accade dimostra che la farmacovigilanza funziona. Si tratta di una misura precauzionale, attendiamo la decisione dell'Ema.**

## I numeri del vaccino

**Poi, l'assessore snocciola i numeri:** “In Sicilia oltre 115 mila cittadini hanno ricevuto AstraZeneca. Le evidenze scientifiche indicano che il vaccino è sicuro. Noi chiediamo che si faccia chiarezza e che si faccia presto. Al tempo stesso sono state distribuite 400 mila dosi di Pfizer e 19 mila di Moderna. L'Aifa ha fatto bene a prendersi il tempo necessario, con la sua decisione, perché stava crescendo un sentimento sbagliato di allontanamento dalla vaccinazione”.

### Leggi notizie correlate

- [AstraZeneca e 'vulnerabili': così scatta l'ora X del vaccino](#)
- [Vaccini, dietro front su avvocati: "Auspichiamo governo riveda scelte"](#)
- [L'Aifa sospende AstraZeneca, Musumeci: "Il governo spieghi"](#)

## Via ai vulnerabili

**Le notizie non sono buone per AstraZeneca, in questa fase, nemmeno dal punto di vista dell'approvvigionamento.** “Avremo quarantamila unità in meno, un evento che sarà compensato da un aumento di Pfizer che passerà da 50 mila dosi a centomila – dice Razza -. Oltretutto, annuncio che verrà aperto, domani, alle 15, il portale della Regione per i soggetti estremamente vulnerabili. Il nostro obiettivo resta quello di completare la vaccinazione entro la fine dell'estate”.

## L'obiettivo in Sicilia

“Quello che succede in queste ore fa male – conclude Razza – ma non dobbiamo perdere la speranza, né farci travolgere dalla preoccupazione. Domani avremo le risposte che cerchiamo e procederemo con la campagna vaccinale. Nel mese di aprile cercheremo di superare i i 35 mila vaccini al giorno”.

Tags: [astrazeneca](#) · [ruggero razza](#) · [sospensione AstraZeneca Italia](#)

---

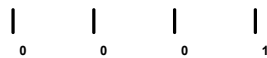
Publicato il 15 Marzo 2021, 18:08

---

# Dopo lo stop ad AstraZeneca in Sicilia raddoppieranno le dosi del vaccino Pfizer

15/03/2021 - 19:10 di Redazione

Il punto della situazione dell'assessore regionale Ruggero Razza: ad aprile 35 mila somministrazioni al giorno



**PALERMO** Nei prossimi giorni saranno consegnate meno dosi di vaccino AstraZeneca. Lo ha detto l'assessore siciliano alla salute Ruggero Razza nel corso di una conferenza stampa sulla sospensione del vaccino AstraZeneca.

«Si è verificato un calo di 40 mila unità di AstraZeneca, ne attendevamo 50 mila nelle prossime settimane. Pfizer nella prima settimana di aprile doveva consegnare circa 50 mila dosi ma ne arriveranno 100 mila. La campagna deve potere superare questo momento difficile».

## COSA SUCCEDERÀ PER CHI È PRENOTATO?

«In Sicilia - ha spiegato Razza - sono oltre 115mila i cittadini che hanno ricevuto AstraZeneca. Le evidenze scientifiche indicano con chiarezza che il vaccino è sicuro. È stato somministrato in milioni di dosi in tutto il mondo».

«È inevitabile un contraccolpo sulla campagna. All'inizio si pensava che fosse solo un fatto siciliano, invece posso dire che questo stesso sentimento di preoccupazione si vive ovunque. Forse è stato meglio così, ovvero fermarsi qualche giorno, dare le risposte, e poi ripartire» ha aggiunto l'assessore siciliano alla Salute.

«Nel mese di aprile - ha aggiunto Razza - cercheremo di superare le 35 mila dosi al giorno, dobbiamo riuscire a completare in tempi ravvicinati la fase di vaccinazione. Ma per riuscire non dobbiamo avere paura del vaccino più di quanto non faccia paura il virus».

«Per individuare quale tipo di vaccino somministrare a chi si è prenotato, dobbiamo aspettare le decisioni dell'Aifa di domani. L'auspicio è che tutti i vaccini somministrati al mondo, siano somministrati anche in Italia» ha poi detto l'assessore alla Salute.

«Questo atteggiamento di prudenza da parte dell'Aifa va nell'interesse dei cittadini, ai quali non si può chiedere di sottoporsi a vaccinazione nell'incertezza di dati scientifici. Penso abbia fatto bene l'Aifa a prendersi il tempo necessario, perché di giorno in giorno stava iniziando a crescere il sentimento di allontanamento dalla vaccinazione, e questo sarebbe stato sbagliato».

# Coronavirus, sospeso l'uso del vaccino AstraZeneca in tutta Italia

L'Agenzia italiana del farmaco spiega di avere assunto la decisione in "via precauzionale e temporanea" e di agire "in linea con analoghi provvedimenti adottati da altri Paesi europei". In Sicilia il siero anglo svedese è impiegato per personale scolastico e forze dell'ordine, ma anche per le persone tra 70 e 79 anni. Musumeci: "Attendiamo risposte dalle autorità sanitarie"

## Redazione

15 marzo 2021 16:26

Stop dell'Aifa in tutta Italia alla somministrazione del vaccino contro il Covid prodotto da AstraZeneca. La decisione è stata assunta "in via del tutto precauzionale e temporanea, in attesa dei pronunciamenti dell'Ema. Tale decisione - si legge in una nota - è stata assunta in linea con analoghi provvedimenti adottati da altri Paesi europei. Ulteriori approfondimenti sono attualmente in corso".

L'Aifa precisa poi che, in coordinamento con Ema e gli altri Paesi europei, "valuterà congiuntamente tutti gli eventi che sono stati segnalati a seguito della vaccinazione e renderà nota tempestivamente ogni ulteriore informazione che dovesse rendersi disponibile, incluse le ulteriori modalità di completamento del ciclo vaccinale per coloro che hanno già ricevuto la prima dose".

## Razza: "Finora somministrate 115 mila dosi, il vaccino è sicuro"

In Sicilia è in corso la vaccinazione con AstraZeneca per personale scolastico e forze dell'ordine, ma anche per le persone tra 70 e 79 anni. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha recepito l'indicazione firmando lo stop alla somministrazione del farmaco.

"A questo punto, noi per primi, attendiamo risposte dalle autorità sanitarie europee e nazionali", commenta il presidente della Regione Nello Musumeci. "Tutti i nostri hub vaccinali approntati per garantire migliaia di somministrazioni giornaliere, sono pronti alla riconversione delle dosi AstraZeneca bloccate, doverosamente, con altri vaccini. I siciliani - aggiunge - hanno diritto a veder tutelata la loro salute! Nessuna polemica, ma al Governo nazionale chiedo di aiutare chi è sul territorio a spiegare ai cittadini come comportarsi. Non si può mettere in discussione la campagna vaccinale. Tutti vogliamo tornare a vivere!".

Dal canto suo Razza chiarisce che "In Sicilia sono oltre 115 mila i cittadini che hanno ricevuto AstraZeneca e le evidenze scientifiche indicano con chiarezza che il vaccino è sicuro. E' stato somministrato in milioni di dosi in tutto il mondo".

## Le decisioni dell'Aifa e le conseguenze

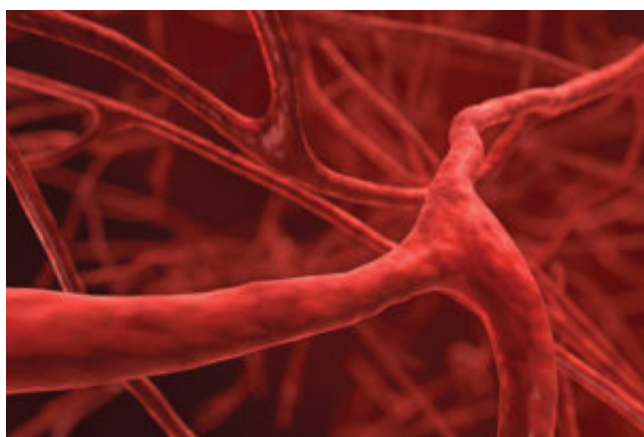
La decisione dell'Agenzia del farmaco arriva dopo i decessi di pazienti che avevano ricevuto il siero AstraZeneca. Episodi su cui sono in corso accertamenti per capire se ci sia una correlazione causale. Solo stamani la Procura di Biella aveva aperto un procedimento penale per omicidio colposo contro ignoti e aveva disposto il sequestro preventivo d'urgenza sul tutto il territorio nazionale del [lotto ABV5811](#) del vaccino AstraZeneca cui apparteneva la fiala di vaccino somministrata a Sandro Tognatti, docente di musica 57enne di Biella deceduto il giorno dopo essersi sottoposto al vaccino. Al momento non è stato stabilito alcun nesso di causalità tra l'iniezione e la morte dell'uomo. La settimana scorsa era già stata sospesa la somministrazione del [lotto ABV2856](#) dopo tre morti ritenute "sospette" in Sicilia.

*Articolo aggiornato il 15 marzo 2021 alle ore 18.19 e alle 19.14 // Inserita dichiarazione del presidente della Regione e dell'assessore Razza*





*L'Istituto di tecnologie biomediche del Cnr di Milano (Cnr-Itb) e la Fondazione istituto nazionale di genetica molecolare (Ingm), hanno sviluppato una strategia per generare nuovi vasi sanguigni in organismi viventi, evitando l'immunorigetto. La ricerca, pubblicata su Biofabrication, apre la strada ad applicazioni avanzate di medicina rigenerativa cellulare*



Roma, 15 marzo 2021 - Uno studio interdisciplinare, che vede coinvolti l'Istituto di tecnologie biomediche del Consiglio nazionale delle ricerche di Milano (Cnr-Itb) e la Fondazione istituto nazionale di genetica molecolare (Ingm), ha reso possibile lo sviluppo di una strategia per generare nuovi vasi sanguigni in organismi viventi, evitando l'immunorigetto.

“Per la prima volta sono state utilizzate le vescicole extracellulari - microbolle prodotte dalla membrana delle cellule endoteliali, che rivestono l'interno dei vasi e trasportano proteine e acidi nucleici in grado di diffondere istruzioni alle cellule circostanti - come bioadditivo per la generazione di bioinchiostro, cioè l'idrogel utilizzato nei processi di biostampa 3D, che può essere costituito da biomateriali sintetici, naturali o misti”, spiega Roberto Rizzi ricercatore del Cnr-Itb e Ingm e coordinatore dello studio.

“I bioinchiostri in forma di idrogel composti da Gelatina Metacrilata, addizionati con vescicole

extracellulari endoteliali, hanno garantito una rapida generazione di nuovi vasi sanguigni in modelli animali, sia immunodeficienti che non, impiantati con strutture 3D biostampate”, continua Rizzi.

L’articolo, pubblicato sulla rivista internazionale *Biofabrication*, apre la strada ad applicazioni avanzate di medicina rigenerativa cellulare, garantendo un pronto nutrimento ematico al tessuto trapiantato e garantendo un attecchimento funzionale. “Combinando competenze di biologia cellulare e molecolare con la chimica e l’ingegneria dei tessuti è stato possibile ottenere strutture vascolari altamente specializzate e funzionali mediante il meccanismo di richiamo, nel sito danneggiato di cellule deputate a formare vasi sanguigni”, prosegue Rizzi.

L’emergenza pandemica dell’ultimo anno ha sollevato la necessità di sviluppare rapidamente competenze innovative nel settore delle biotecnologie, per far fronte alle nuove sfide socio-sanitarie. “Lo studio si inserisce nelle biotecnologie applicate alla medicina con uno sviluppo traslazionale, in quanto l’applicazione di questa strategia consentirà un maggiore successo negli interventi di medicina rigenerativa e ricostruttiva”, aggiunge il ricercatore Cnr-Itb.

Il ruolo delle vescicole extracellulari nella biomedicina sta emergendo, sia come marker diagnostico che come veicolo di comunicazione intercellulare. “Per la prima volta abbiamo sfruttato il signaling molecolare, cioè la capacità di impartire istruzioni attraverso l’attivazione di molecole, per modulare il comportamento delle cellule precursori endoteliali, le staminali deputate a diventare endoteliali, dell’organismo ricevente, fino a creare nuovi vasi sanguigni che seguono la geometria delle fibre stampate. La rapida vascolarizzazione di un tessuto ischemico così ottenuta potrebbe esser vitale per pazienti che hanno subito un danno tissutale ma anche fondamentale per il trattamento di quelle patologie, come il diabete, che presentano marcate disfunzioni endoteliali”, continua Rizzi.

Uno studio all’avanguardia. “Lo sforzo maggiore in questo lavoro è stato fondere due tecnologie, entrambe emergenti nel campo scientifico: le vescicole extracellulari e la biostampa 3D, senza poterci basare su studi precedenti. Ma i risultati ci hanno pienamente ripagati”, conclude Claudia Bearzi dell’Istituto di biochimica e biologia cellulare del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ibcb).



*A cura del prof. Alessandro Padovani, Direttore  
Clinica Neurologica, Università degli Studi di Brescia*



L'identificazione del nuovo coronavirus SARS-CoV-2 nel dicembre 2019 ha portato a un insieme di conoscenze in crescita e in continua evoluzione sia sul virus sia sulla malattia che provoca, ovvero il Covid-19. Nella letteratura e nelle discussioni pubbliche, a seguito della prima ondata sono stati segnalati sintomi persistenti, soprattutto di natura neurologica, tra i sopravvissuti al Covid-19.

Tra questi sono compresi pazienti che inizialmente hanno sperimentato una malattia acuta lieve. In molti casi si tratta di una reale persistenza (*secondo alcuni in questo caso è appropriata l'adozione del termine Long Covid*) mentre in altri casi si tratta di sintomi o disturbi insorti in epoca successiva alla infezione Covid (*in questo caso il termine più appropriato dovrebbe essere Post Covid*).



*Prof. Alessandro Padovani*

La persistenza di tali sintomi così come la insorgenza di sintomi in epoche successive non è del tutto chiarita e sono stati ipotizzati meccanismi diversi. Di fatto, i dati ad oggi pubblicati e l'esperienza da noi accumulata presso l'Unità NeuroCovid dell'ASST Spedali Civili di Brescia non consentono di attribuire a meccanismi precisi né la persistenza né la comparsa successiva di tali sintomi, sebbene sia in molti casi chiara la relazione con la gravità dei sintomi all'esordio.

La caratterizzazione dell'eziologia e della fisiopatologia delle sequele tardive è tuttora in corso e in molti casi riflette i danni d'organo insorti durante la fase di infezione acuta (vedi Ictus cerebrale o encefalopatia), spesso in relazione a manifestazioni di uno stato iper-infiammatorio persistente o una risposta anticorpale inadeguata.

Non meno rilevanti sono, tuttavia, le sequele psicologiche a seguito di un decorso lungo o difficile della malattia oltre a quelli relativi ai cambiamenti dello stile di vita dovuti alla pandemia. Probabilmente, le sequele persistenti di Covid-19 sono espressione di più sindromi risultanti da distinti processi fisiopatologici lungo lo spettro della malattia.

A tal proposito, è doveroso sottolineare che diversi sono i sintomi descritti e riportati ed essi includono astenia,

dispnea, tosse, artralgia e dolori diffusi. Altri sintomi riportati includono deterioramento cognitivo, depressione, mialgia, e mal di testa.

Complicanze più gravi sembrano essere meno comuni ma sono state pure segnalate. Queste complicazioni includono l'apparato cardiovascolare (endocarditi, miocarditi, scompenso cardiaco), respiratorio (anomalie della funzione respiratoria, fibrosi polmonare, aggravamento BPCO), renale (glomerulonefriti, vasculiti renali, trombosi arterie renali), dermatologico (eruzioni cutanee, alopecia), psichiatrico (depressione, ansia, labilità emotiva) e neurologico (malessere, affaticamento, disturbi di concentrazione e di memoria, disturbi delle sensibilità, disregolazione del sonno). Non infrequentemente i disturbi suddetti si presentano associati tra loro.

Nello studio Covid-Next, in corso di pubblicazione e tuttora attivo a Brescia, la percentuale di malati precedentemente ospedalizzati con riferiti disturbi a distanza è stata superiore al 70% dei casi. Tra i sintomi quelli maggiormente riportati hanno incluso l'astenia, i disturbi cognitivi e di concentrazione, i disturbi del sonno, le mialgie con valori superiori al 30% seguito da disturbi depressivi, perdita dell'autonomia e da instabilità, disturbi della vista e formicolii.

Lo studio in questione ha permesso di rilevare una stretta correlazione del numero dei sintomi neurologici con la gravità dell'infezione Covid, con l'età avanzata e con lo stato di salute ovvero l'elevata multi-morbilità all'ingresso e alla dimissione. Tuttavia, si tenga presente che nei soggetti ospedalizzati che non hanno manifestato una gravità elevata i sintomi più frequenti rilevati a 6 mesi di distanza dall'infezione Covid sono risultati i disturbi depressivi/ansiosi, i disturbi del sonno e i disturbi di concentrazione, presenti in oltre il 30% del campione.

La ricerca è in corso per differenziare i sintomi di un decorso prolungato della malattia da Covid-19 dalle sequele a seguito della risoluzione dell'infezione acuta da SARS-CoV-2, per raggiungere il consenso sul periodo di tempo in cui definire le fasi post-acute e a lungo termine di Covid-19, e distinguere gli effetti sulla salute legati esclusivamente all'infezione da SARS-CoV-2 dalle conseguenze delle procedure e dei trattamenti richiesti per l'assistenza di persone con malattie gravi di

qualsiasi eziologia.

A tal fine, così come in molti centri neurologici italiani sono attivi centri di assistenza post-COVID-19, presso il nostro Centro NeuroCovid abbiamo da maggio dello scorso anno istituito un servizio ambulatoriale sia per pazienti ospedalizzati sia per pazienti non ospedalizzati. Il Centro oltre alla presenza di Neurologi offre la possibilità di un supporto psicologico nonché di un team per la presa in carico dei disturbi cognitivi.